

+ S·P·Q·R·

# GUIDE RIONALI DI ROMA



PARTE SECONDA

A CURA DELL' ASSESSORATO ANTICHITA', BELLE ARTI E PROBLEMI DELLA CULTURA

+ S P Q R

GUIDE RIONALI DI ROMA

*a cura dell'Assessorato Antichità, Belle Arti e Problemi della Cultura.*

---

FASC. 12

---

*Fascicoli pubblicati:*

RIONE V (PONTE)  
a cura di CARLO PIETRANGELI

- 11 Parte I - 1<sup>a</sup> ed. . . 1968 [1969]  
12 Parte II - 1<sup>a</sup> ed. . 1968 [1969]
- 26 RIONE XI (S. ANGELO)  
a cura di CARLO PIETRANGELI  
1<sup>a</sup> ed. ..... 1967

*Fascicoli di prossima pubblicazione:*

RIONE V (PONTE)  
a cura di CARLO PIETRANGELI

- 13 Parte III ..... 1969  
14 Parte IV ..... 1969

RIONE VI (PARIONE)  
a cura di CECILIA PERICOLI

- 15 Parte I ..... 1969  
16 Parte II ..... 1969

F S P Q R  
ASSESSORATO PER LE ANTICHITÀ, BELLE ARTI  
E PROBLEMI DELLA CULTURA

---

## GUIDE RIONALI DI ROMA

---

### *RIONE V - PONTE*

*PARTE II*

*A cura di*

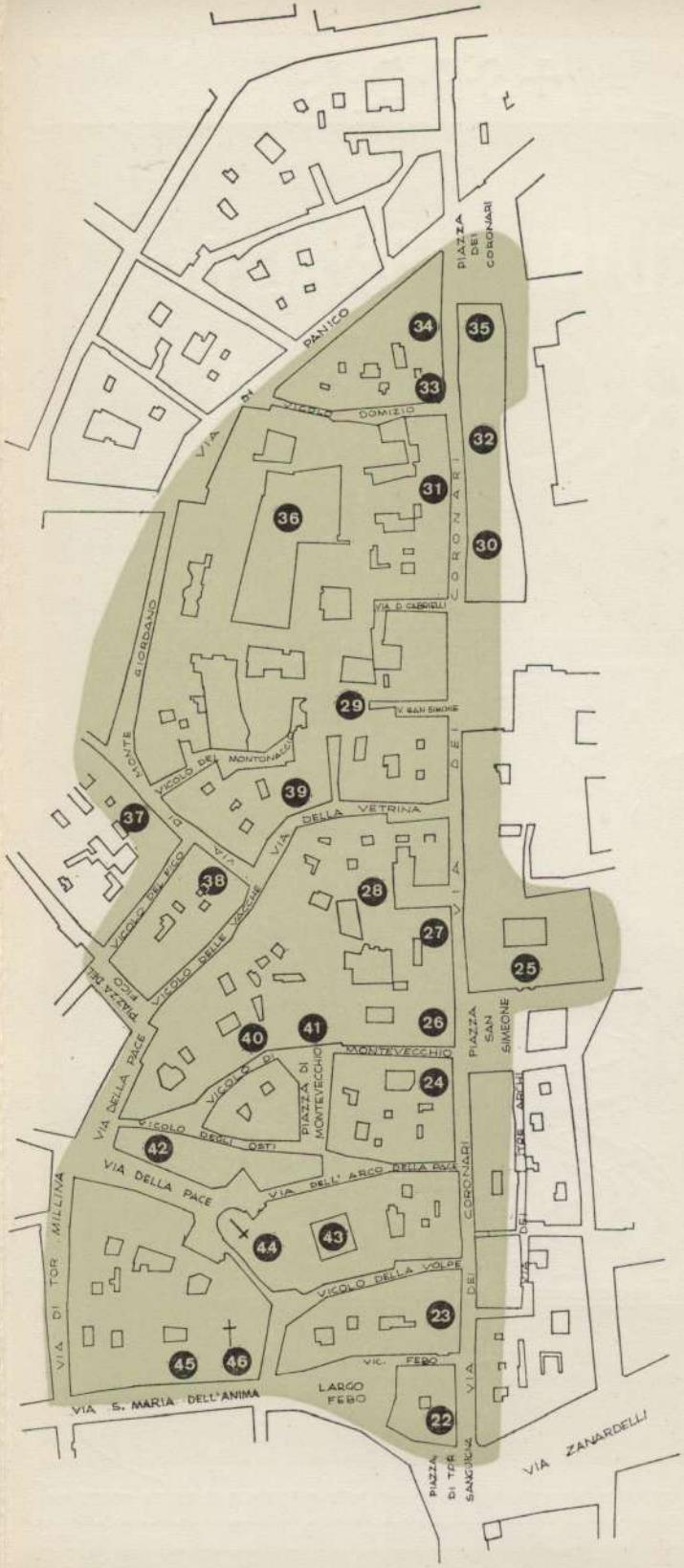
CARLO PIETRANGELI

ROMA 1968

PIANTA  
DEL RIONE V  
(PARTE II)

I numeri rimandano a quelli segnati a margine del testo

- 22 Palazzo Grossi Gondi.  
 23 Casa Lucci Mancini.  
 24 Palazzetto Bonaventura.  
 25 Palazzo Lancellotti.  
 26 Palazzo dell'antico Monte di Pietà.  
 27 Palazzo Del Drago.  
 28 Palazzo Sala Fioravanti.  
 29 Ex Chiesa dei SS. Simone e Giuda.  
 30 Casa detta di Fiammetta.  
 31 Casa della Misericordia  
 32 Casa di Prospero Mochi.  
 33 Immagine di Ponte.  
 34 Presunta casa di Raffaello.  
 35 Palazzo Vecchiarelli.  
 36 Palazzo di Monte Giordano.  
 37 Casa ritenuta di Teodoro Ameyden.  
 38 Palazzetto Avila.  
 39 Palazzo Tanari  
 40 Palazzetto del '500.  
 41 Palazzetto Chiovenda.  
 42 Palazzo Gambirasi.  
 43 Convento di S. Maria della Pace.  
 44 Chiesa di S. Maria della Pace.  
 45 Casa Sander.  
 46 Chiesa di S. Maria dell'Anima.





## NOTIZIE PRATICHE PER LA VISITA DEL RIONE

Per il giro del settore qui descritto del Rione V occorrono circa 3 ore.

### ORARI DI APERTURA DELLE CHIESE:

**S. Maria della Pace:** feriali 7-8,30, 19-19,30; domenica 7-9,45.

**S. Maria dell'Anima:** se chiusa chiedere il permesso di visitarla in Via della Pace 20.

Nessuno dei palazzi della zona è aperto al pubblico.

### ISTITUZIONI CULTURALI:

**Istituto Nazionale di Architettura (INARCH)** — Via Montegiordano n. 36.

**Associazione Nazionale Interessi Mezzogiorno d'Italia** — Via Montegiordano n. 36, con la biblioteca di studi meridionali « Giustino Fortunato »: aperta dalle 8,30 alle 13,30; lunedì e venerdì anche dalle 16 alle 19.

## RIONE V - PONTE

*Superficie:* mq. 318.897.

*Popolazione residente* (al 15-10-1961): 11.488.

*Confini:* Fiume Tevere – Linea retta in prosecuzione di Via del Cancello – Via del Cancello – Via dell’Orso – Via dei Portoghesi – Via dei Pianellari – Piazza S. Agostino – Via S. Agostino – Piazza delle Cinque Lune – Piazza S. Apollinare – Piazza di Tor Sanguigna – Via di Tor Sanguigna – Largo Febo – Via S. Maria dell’Anima – Via di Tor Millina – Via della Pace – Piazza del Fico – Via del Corallo – Via del Governo Vecchio – Piazza dell’Orologio – Via dei Filippini – Piazza della Chiesa Nuova – Vicolo Cellini – Via dei Banchi Vecchi – Via delle Carceri – Vicolo della Scimia – Linea retta in prosecuzione di Vicolo della Scimia fino al fiume Tevere – Fiume Tevere.

*Stemma:* Ponte S. Angelo d’argento in campo azzurro.

## INTRODUZIONE

La zona presa in esame nel presente fascicolo comprende Via dei Coronari, Monte Giordano e gli spazi adiacenti del territorio rionale fino ad includere le chiese di S. Maria della Pace e di S. Maria dell'Anima. Quasi nulla si sa di questa parte del Campo Marzio nel periodo romano; la presenza dell'Anfiteatro di Statilio Tauro sotto l'altura di Monte Giordano è pura ipotesi erudita non suffragata da prove. La zona era attraversata da una strada di origine romana con andamento rigidamente rettilineo: la *Via Recta* corrispondente alle attuali via del Collegio Capranica, Via delle Coppelle, Via S. Agostino, Via dei Coronari, Via del Curato. A noi interessa in particolare il settore finale che prende il nome di Via dei Coronari perché i pellegrini che la percorrevano recandosi al Vaticano vi trovavano le botteghe dei venditori di corone, medaglie, oggetti religiosi, detti anche paternostrari.

Via dei Coronari attraversava due zone che corrispondevano ad altrettanti toponimi importanti: la *Scortecchiaria* che prendeva nome dai conciapelle e *Immagine di Ponte* così detta dalla celebre edicola stradale rifatta nel '500 dal Sangallo.

La strada, sistemata da Sisto IV, conserva ancora quasi immutato, per quanto degradato da un lungo abbandono, il suo carattere rinascimentale; purtroppo alcune demolizioni avvenute nel 1939 le hanno tolto la unità originaria creando quegli slarghi avanti al Palazzo Lancellotti, di fianco a S. Salvatore in Lauro e presso Palazzo Vecchiarelli che un tempo non esistevano.

Notevole il complesso di Monte Giordano, l'altura di incerta origine divenuta fortezza degli Orsini nel medioevo e poi complesso di palazzi signorili.

L'itinerario comprende anche la Via di Monte Giordano con edifici del '500 e '600, la raccolta piazza di Montevicchio con le sue case cinquecentesche, la mirabile Via della Pace, estroso ambiente barocco creato da Pietro da Cortona intorno alla chiesa rinascimentale, infine la serena Via di S. Maria dell'Anima fiancheggiata da edifici del '500 e '600.



Via dei Coronari e la zona adiacente nella pianta di Roma  
di G. B. Falda (1676)

## ITINERARIO

Il presente itinerario ha inizio da Via dei Coronari.

- 22 All'imbocco a sin. **Palazzo Grossi Gondi** del '700 adorno sul cornicione e sulle finestre con motivi araldici di gigli e stelle. Vi è murata la scritta: Casa di Filippo Gondi.

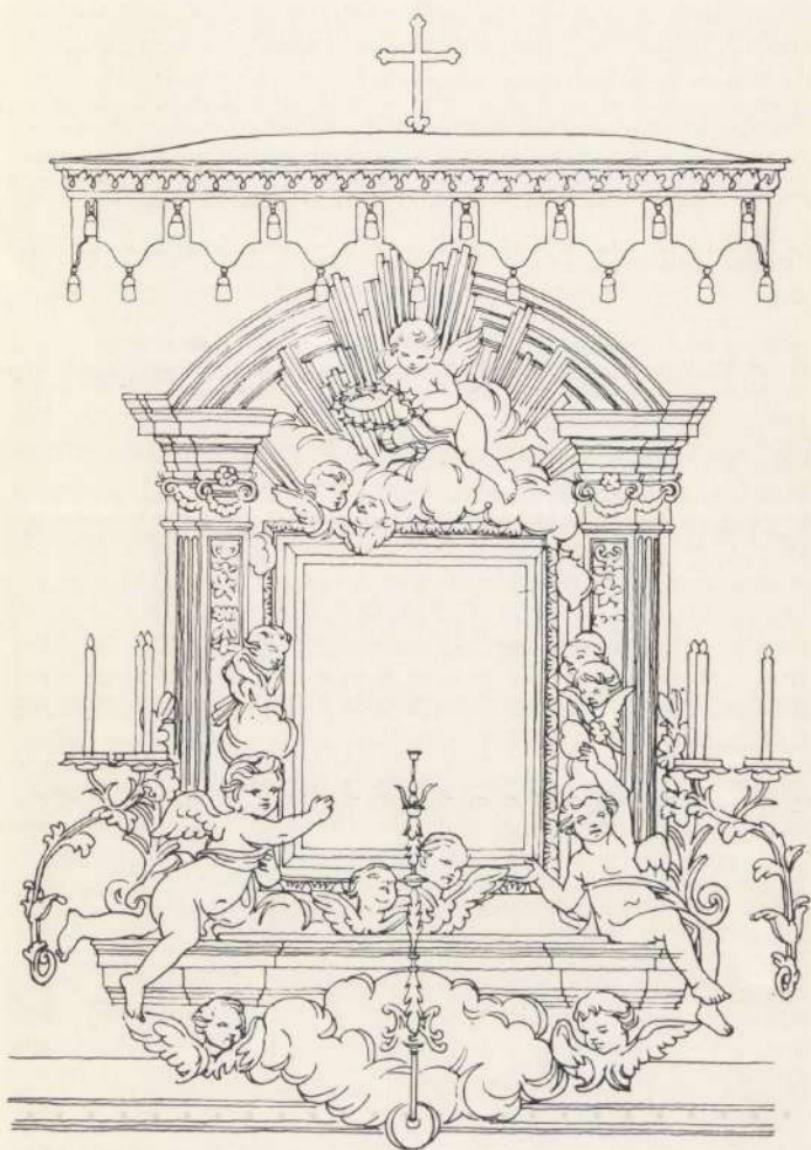
Verso *Piazza di Tor Sanguigna* ricchissima edicola mariana del '700; altra modesta all'angolo del *vicolo di Febo* (già detto del Sole dal nome di un'antica osteria). A destra si apre la *Via dei Tre Archi*, così detta dagli archi gettati tra una casa e l'altra. Esso piega ad angolo retto e raggiunge la piazzetta di S. Simeone.

- 23 Al n. 11 la **Casa già dei Lucci Mancini**, poi passata all'Arciconfraternita di S. Maria in Portico, della Consolazione e delle Grazie. Lo stemma della famiglia (d'azzurro a due pesci luci d'argento posti in palo, volti all'insù) è stato inserito nel '500 su una porta del secolo precedente.

La famiglia Mancini (Mancini de' Lucj) è di antica stirpe romana; essa possedeva fin dal medioevo le case sulla via del Corso sulle quali poi sorse il palazzo oggi del Banco di Sicilia. Lorenzo Mancini sposò la sorella del card. Mazzarino da cui nacquero le famose e bellissime nipoti del cardinale. Il figlio di Ortensia, Luigi Giulio Mancini Mazzarino duca di Nivernois (1716-1768) fu l'ultimo della famiglia.

All'interno dell'ingresso graziosa decorazione in stucco su una porta sormontata da edicola mariana.

A sinistra si apre il *vicolo della Volpe* (dall'insegna di una locanda): bella vista sulla cupola di S. Maria della Pace e sul campanile di S. Maria dell'Anima. L'edificio in risalto con edicola mariana è l'antico Convento dei Canonici Regolari Lateranensi che racchiude il bramantesco chiostro della Pace.



Edicola settecentesca nel palazzo Grossi Gondi  
(da Gaspare De Fiore, *Le luci negli angoli*)

Ai nn. 218-224, a destra: *Palazzo con portale e cantonale bugnati*, del '600.

Vi si apre l'accesso al *Vicolo S. Trifone* (da una antica chiesa demolita), il più stretto vicolo di Roma. Sull'arco è uno stemma illeggibile.

Ai nn. 17-18, a sinistra: *Casa che appartenne alla Arciconfraternita di S. Maria dell'Orto* (emblema della Madonna dell'Orto e numero che indica la posizione dell'unità immobiliare nel catasto del sodalizio), la quale comprendeva numerose Università e possedeva una delle più cospicue proprietà immobiliari di Roma.

È del '600, sopraelevata posteriormente rasando in parte il ricco cornicione; al p. terreno resti di un portico medioevale di cui sono visibili le colonne estreme (rispettivamente di bigio e di cipollino).

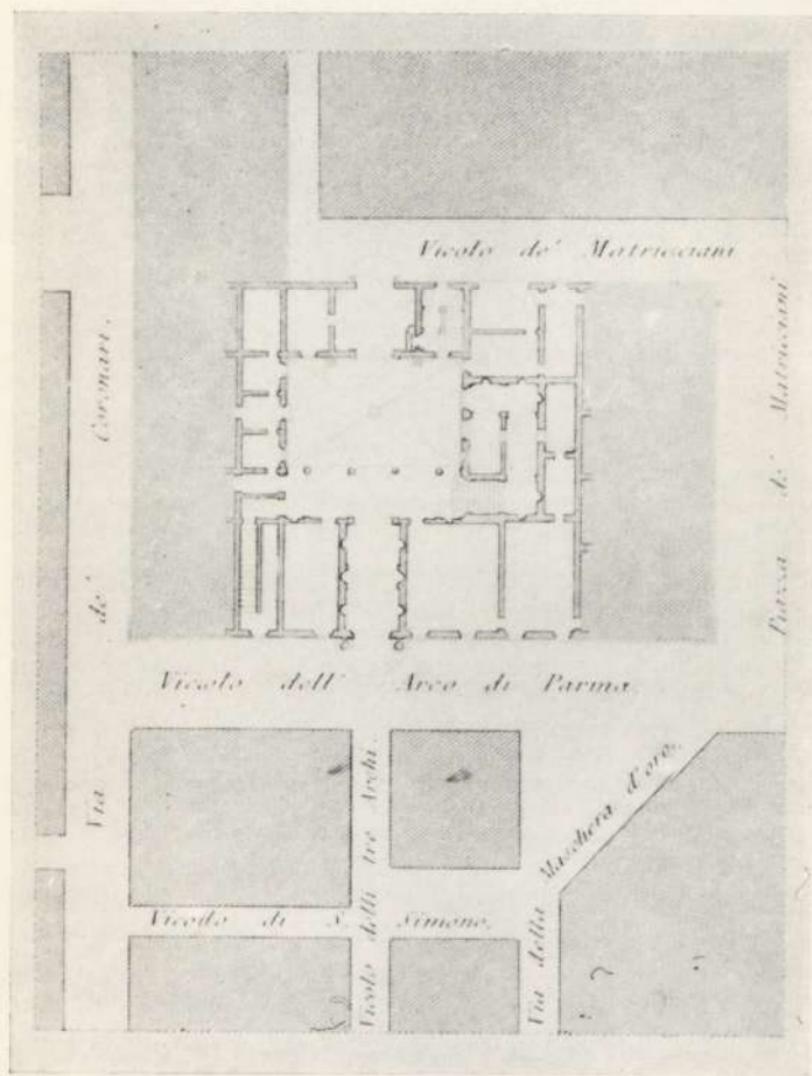
La porta principale, di grandi proporzioni, si apre su *Via Arco della Pace* 1.

Ai nn. 215-217, a destra: *Casa rinnovata sulla cui facciata è ancora murata una targa quattrocentesca con il busto del Salvatore tra due candelieri e due confratelli inginocchiati, sotto cui è scritto: (Ex) dono (dominae) Marie de Profici / cu(m) pacto de p(ro)p(rietate) non aliena(n)d(a)* (dono di donna Maria Profici, a condizione che non sia alienata). Il legato fu fatto alla Compagnia dei Raccomandati del Salvatore (Arciconfraternita del SS. Salvatore *ad Sancta Sanctorum*).

Il busto del Salvatore è la celebre immagine «acheropita» (non dipinta da mano umana) conservata nel Sancta Sanctorum al Laterano, di cui la Arciconfraternita aveva la custodia.

24 Ai nn. 26-29, a sinistra, il **Palazzetto Bonaventura**. (oggi Diamanti-Valentini).

Appartenne a questa antica famiglia di Trastevere che aveva possessi nel rione Ponte e le tombe anche nella chiesa dei SS. Celso e Giuliano; discendeva dal ceppo dei Papareschi e dei Romani. Romano Bonaventura fu cardinale al tempo di Innocenzo III (creato nel 1212); Francesco fu senatore di



Pianta del Palazzo Lancellotti e della zona circostante, prima delle demolizioni. (da Letarouilly)

Roma, altri membri della famiglia nel '500 e '600 furono conservatori. Era già estinta nel '700 (nel 1744 l'edificio apparteneva all'Eredità Bonaventura).

Il palazzo risale al principio del '500; è in cotto con elegante spartizione di lesene di travertino e capitelli corinzi; grazioso cortile a colonne con gli archi in parte chiusi, che è stato rimaneggiato nel '600 e restaurato tra il 1955 e il 1961. Il cornicione è adorno di mensole fogliate. Il portale è posteriore.

A destra si apre la *piazzetta di S. Simeone*, ricavata recentemente (1939) dalla demolizione di un isolato.

Vi sboccano la *Via dei Tre Archi*, e il *Vicolo S. Simeone* con la bella casa a graffiti del primo cinquecento che fa angolo con *Via della Maschera d'Oro*, e la *Via Lancellotti*, ove è la chiesetta sconsacrata di S. Simeone Profeta. (Parte I)

- 25 Su uno dei lati prospetta il **Palazzo Lancellotti**, che risvolta su via dei Coronari (nn. 194-203).

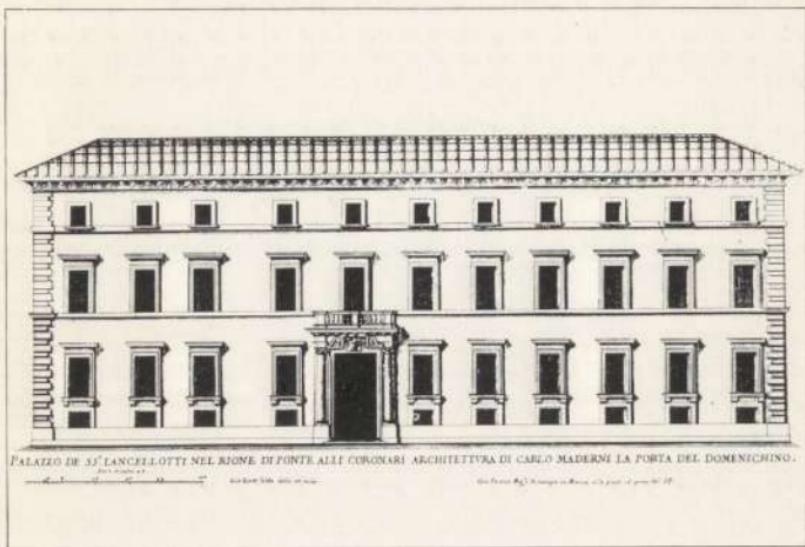
I Lancellotti, oriundi siciliani, si stabilirono a Roma con Pietro, ricordato in un documento del 1449. Scipione Lancellotti fu medico insigne al tempo di Giulio II e Leone X; la stessa professione esercitò Orazio che morì di peste nel 1527 nel suo palazzo a S. Salvatore in Lauro.

Scipione iunior ebbe la porpora nel 1583 e così pure Orazio (+1620). Un suo fratello, vescovo di Nola, acquistò il feudo di Lauro eretto in marchesato e poi in principato dall'imperatore Carlo VI nel 1726. Nel 1694 la famiglia assunse per eredità il nome dei Ginnetti; vari suoi membri dal '500 in poi furono conservatori di Roma.

Si estinsero nei Massimo che dal 1865 ne continuano il nome.

Nel palazzo ebbero sede l'Accademia degli Infecondi e l'Ambasciata di Francia; nel 1802 vi alloggiò Chateaubriand.

L'edificio fu eretto dal card. Scipione, su altri più antichi, alla fine del '500, su progetto di Francesco



Palazzo Lancellotti (*incisione di G. B. Falda*).

(Capriani) da Volterra; fu ultimato da Carlo Maderno. La porta è stata disegnata dal Domenichino. È a tre ordini di finestre di travertino e termina con un cornicione a guscio adorno di palmette. Il ricco portale è fiancheggiato da colonne e sormontato da balcone; sugli angoli sono edicole sacre.

Nell'interno (non visibile) è un bel cortile, porticato da un lato, adorno di rilievi antichi e di stucchi; il salone e le sale del piano terreno sono decorati da affreschi di Agostino Tassi (1617-1623) e del Guercino.

Vi era conservato fino a qualche decennio fa il celebre Discobolo Lancellotti trovato nel 1781 nella villa Palombara all'Esquilino, ora nel Museo Nazionale Romano.

A sin. si apre il *Vicolo di Monteverchio*, così detto dal

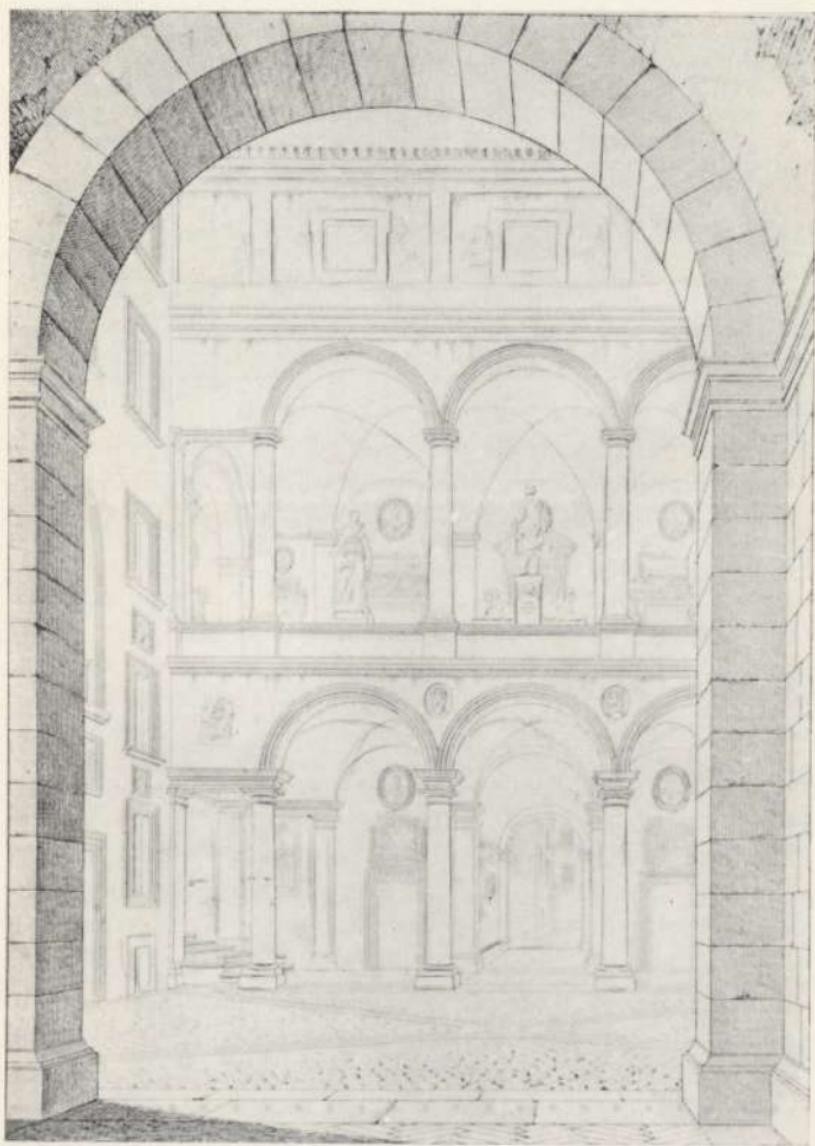
**26 Palazzo dell'Antico Monte di Pietà**, ai nn. 30-32 di Via dei Coronari.

Nel 1585 Sisto V comprò a sue spese per 7000 scudi da Clemente Buccelleni questa casa che destinò al Monte di Pietà, il quale fino allora aveva avuto varie sedi. È probabile che essa peraltro fosse di proprietà della moglie del Buccelleni, Gloria Biondi, ultima della famiglia di Flavio Biondo.

Essendosi trasferito il Monte nella nuova sede appositamente costruita al tempo di Clemente VIII, la casa rimase in proprietà dell'ente, che la ricostruì nel 1752. La casa è a 4 piani con due balconi e cantonali a bugne rustiche; al centro della facciata sono lo stemma del Monte di Pietà e due iscrizioni che riassumono la storia dell'edificio.

A sinistra: *Sixtus V Pont. Max / ad sublevandam pauperum inopiam / Monti Pietatis incerta in hanc diem sede / proprium hoc domicilium aere suo dicavit / MDL/XXXV pont. anno I.*

(Sisto V Pontefice Massimo per alleviare la indigenza dei poveri destinò a sue spese questa residenza appropriata al Monte di Pietà, che non aveva avuto fino allora sede propria, l'anno 1585, primo del suo pontificato).



Cortile del Palazzo Lancellotti (*da Letarouilly*)

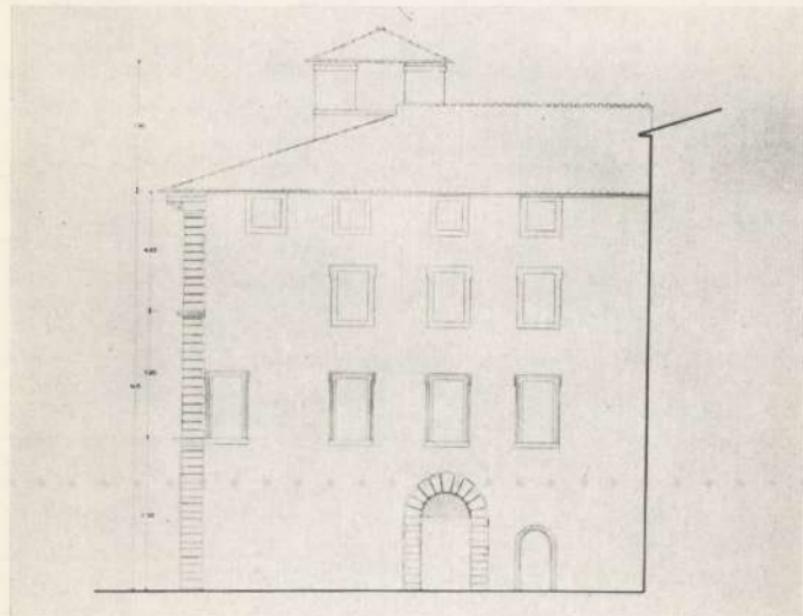
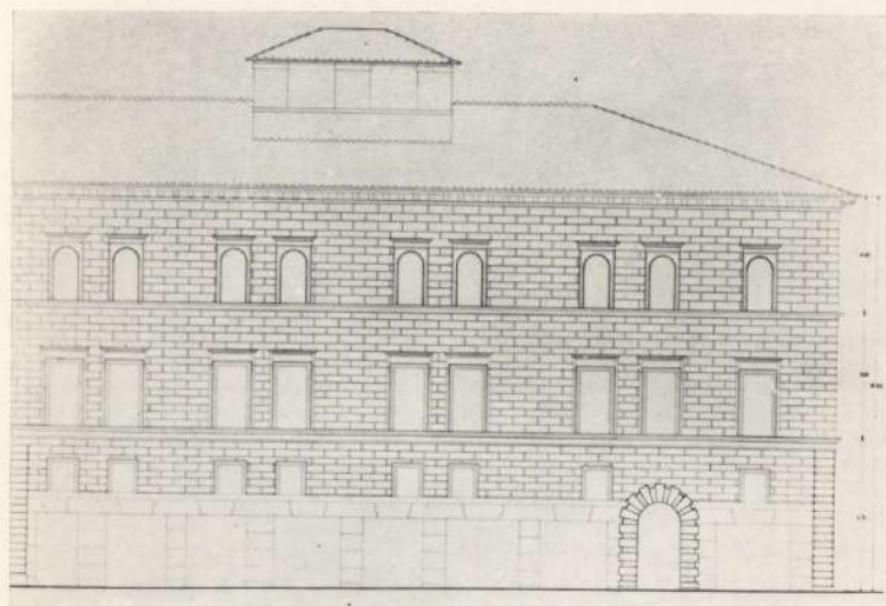
A destra: *Aedes iam publico bono dicatas / quas Clemens VIII P. O. M. translato Monte Pietatis / prope Ianiculensem Pontem privato cessarat lari / temporum iniuria labantes / Curatores Sacri Montis / a fundamentis refici curarunt A. S. MDCCCLII.*

(Questa casa, un tempo destinata ad uso pubblico, che Clemente VIII pontefice ottimo massimo, avendo trasferito il Monte di Pietà presso il Ponte Gianicolense (Sisto) aveva trasformato in residenza privata, cadente per l'ingiuria del tempo, i curatori del Sacro Monte rifecero dalle fondamenta l'anno 1752).

27 Ai nn. 33-44, a sin. il **Palazzo Del Drago**.

I Del Drago, oriundi viterbesi, ebbero la prima residenza romana in questo rione. Vari membri della famiglia furono conservatori fin dal '500; nel 1622 acquistarono il marchesato di Riofreddo; ereditarono poi titoli e beni dalle famiglie Biscia e Gentili (Del Drago-Biscia-Gentili). Nel 1832 Gregorio XVI eresse in principato i feudi di Mazzano e Antuni. Altro ramo della famiglia, oggi estinto, fu erede dei Casali (Casali-Del Drago). I Del Drago hanno il loro palazzo alle Quattro Fontane ma hanno tuttora conservata la proprietà dell'edificio ove visse la famiglia nel '500, che si svolge tra la Via dei Coronari e la piazzetta adiacente e che ha unificato varie unità edilizie preesistenti. La fronte principale ha un nobile e armonioso spartito, con finestre ravvicinate due a due e rivestimento di bugne regolari con aggetto che va sfumando verso l'alto. Al piano terreno una serie di botteghe non in asse con le finestre. Nessun collegamento esiste tra l'atrio che si apre sulla piazzetta e il portone di Via dei Coronari 41 che sembra inserito posteriormente. Secondo l'Apollonj Ghetti, l'edificio, che nelle finestre ad arco del 2º piano (tre con gli emblemi araldici dei Del Drago) e nel ricco cornicione modiglianato denuncia l'influsso del palazzo della Cancelleria, deve essere datato verso la metà del '500.

Alla seconda metà del secolo va invece ascritto il prospetto sulla piazzetta, con la grande porta bugnata,



Facciata e fianco del Palazzo Del Drago (*da Apollonj Ghetti*).

accanto alla quale ve n'è un'altra, forse del '400. Nel palazzo fu compresa la *Chiesa di S. Salvatore de inversis* posseduta dai monaci di S. Elia di Falleri, e ricordata da una bolla di Alessandro III del 20 marzo 1177 e da altra di Onorio III.

Nel 1506 fu ceduta in enfiteusi a Bernardino d'Alviano vescovo di Nocera; più tardi fu incorporata nel palazzo Del Drago.

Mario Del Drago canonico vaticano la fece restaurare nel 1681.

- 28 In fondo alla piazzetta, ai nn. 45-47 il **Palazzo Sala, poi Fioravanti**, del '500, con bel portale sormontato da attico e adorno di lesene con capitelli corinzi. Vi sono inserite due teste antiche di notevole interesse; a sinistra un replica del cosiddetto Eros di Fidia (circa metà V sec. a.C.), a destra una testa ritratto femminile romana della metà circa del 3<sup>o</sup> sec. d.C.

Al n. 53 a sinistra una *Casetta* un tempo per metà di proprietà delle Oblate di Tor de' Specchi e per metà di S. Giovanni in Ayno (in Via Monserrato, angolo piazza Ricci, oggi sconsacrata), con bel portoncino del '600 sormontato da oculo.

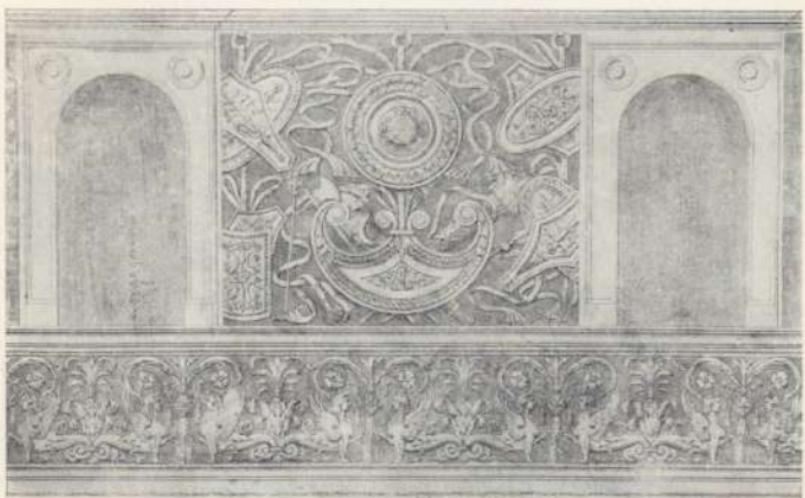
Ai nn. 192-193, a destra, *Casetta* del '500 con facciata un tempo dipinta e tetto assai sporgente per proteggere gli affreschi, oggi scomparsi.

Al 1<sup>o</sup> e 2<sup>o</sup> piano finestre architravate, di cui quelle del secondo con apertura semicircolare e bugne tonde sugli angoli.

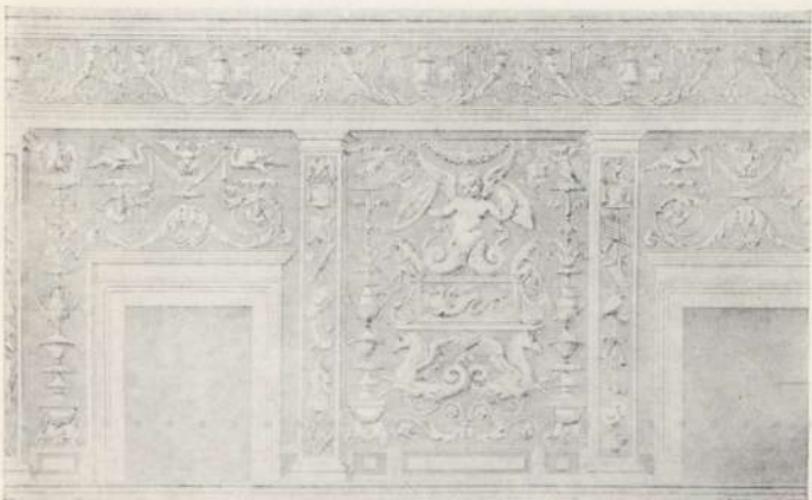
La decorazione a graffito del 2<sup>o</sup> piano consisteva probabilmente in trofei d'armi e chimere affrontate. È legata al n. 190-191, già di proprietà dell'Arciconfraternita del Gonfalone.

Ai nn. 187-189, a destra *Casa della fine del '400 o del primo '500* con grande porta di marmo con stemma e finestre architravate pure con stemma; gli stemmi sono abras. Sopraelevata nel '6-'700.

A sin. si apre *Via della Vetrina* (dalla vetrina di una osteria; un tempo era detta «Via della Pallacorda al



Particolare dei graffiti nella Casa ai nn. 192-193 di Via dei Coronari  
*(da Maccari).*



Particolare dei graffiti nella Casa ai nn. 150-153 di Via dei Coronari  
*(da Maccari).*

fico ») in fondo alla quale è visibile il *palazzo Tanari*, poi dell'incisore Luigi Rossini, con altana. (pag. 42).

Ai nn. 64-66 (in angolo con *Via di S. Simone*) *Casa del '4-'500* recentemente restaurata (1968); in *Via dei Coronari* al n. 64 portale del '400 con stemma illeggibile; sul fianco un portoncino (n. 67) del '400 con le rose degli Orsini. In alto loggia con antichi ferri per stendere i panni.

In fondo a *Via di S. Simone*, salendo la scaletta, si 29 giunge alla ex **Chiesa dei SS. Simone e Giuda**, ora sconsacrata.

È nota fin dal XII secolo come *S. Maria de Monticelis* o *in Monticello* e più tardi come *S. Maria de Monte Johannis Ronzonis* e fu filiale di *S. Lorenzo in Damaso*. Dal '500 fu di giuspatronato della famiglia Orsini e tale rimase fino ai primi anni del secolo attuale quando fu venduta.

Il nome dei SS. Simone e Giuda compare poco dopo la metà del '500 ma, secondo una fonte, è anteriore, essendo stato aggiunto alla metà del '400 al culto della Vergine, quello dei due Apostoli. Fu parrocchia nel '600 e '700 e fu restaurata nel 1720 da Clemente XI.

Era originariamente a tre navate. Al principio del secolo attuale fu sconsacrata e divisa; la parte inferiore, accessibile da *Via S. Simone*, fu adibita a cinematografo (oggi a laboratorio di falegnameria); il resto a vari usi.

Degli affreschi che vi erano, esistono ormai sul posto solo un frammento di *Crocefissione* del '300 e una *Madonna col Bambino e Santi* di scuola umbro-romana della 2<sup>a</sup> metà del '400. Le lapidi furono trasferite nel portico di *S. Silvestro in Capite*.

Lo slargo sulla destra, che altera gravemente l'unità della strada, è dovuto alle demolizioni eseguite nel 1939 (nella demolizione delle case apparve un portico medioevale a colonne).



La chiesa dei SS. Simone e Giuda e il Monte Giordano  
nella pianta di Roma del Maggi-Maupin-Losi (1625).

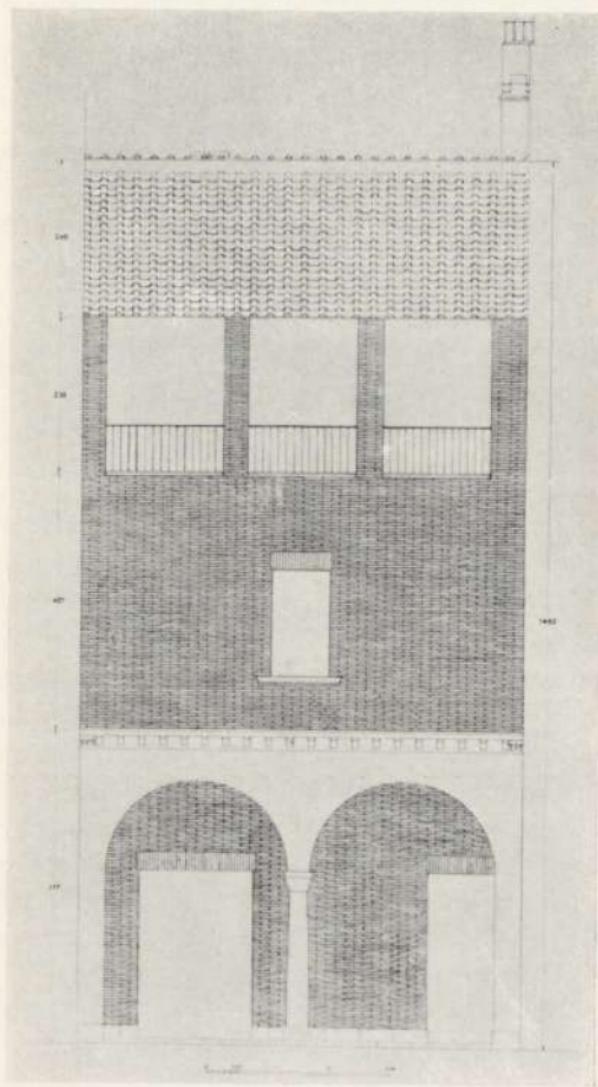
Attraverso l'apertura moderna si vede il fianco di S. Salvatore in Lauro col portale di Camillo Rusconi e le case che fiancheggiano la piazza avanti alla chiesa. Proseguendo lungo la via dei Coronari, si apre a sin. la Via Gabrielli che ricorda la famiglia che ebbe dal 1688 al 1888 la proprietà di Monte Giordano (vedi pag. 36).

In fondo alla strada, il cui andamento in salita denuncia la presenza dell'altura, è l'accesso al cortile di uno dei palazzi Orsini che appartenne al ramo dei conti di Pitigliano.

- 30 Ai nn. 156-157, a destra, la **Casa detta di Fiammetta** attribuita alla celebre cortigiana amante di Cesare Borgia. Appartenne all'Arciconfraternita del Gonfalone. È un raro esempio di casa della prima metà del '400. È costruita in laterizio con portico a due fornici su colonna centrale (non visibile), la parte superiore aggettante su mensolette; tre finestre senza mostre (la centrale con davanzale ornato), loggiato architravato all'ultimo piano. Il tetto poggia direttamente sui pilastri quadrati della loggia.
- 31 Ai nn. 104-105, a sin., una **Casa** di garbata architettura settecentesca che appartenne alla Confraternita del SS. Sacramento e Nome di Dio, con particolare devozione al Corpo di Cristo, che aveva la propria sede nell'Oratorio di S. Celso tra Via del Banco di S. Spirito e Via di Panico e più tardi alla Arciconfraternita di S. Giovanni Decollato detta della Misericordia, che tuttora ne è proprietaria.

Ai nn. 105A-108, a sin., una *Casa con portale rettangolare a bugne regolari* del '500.

Ai nn. 150-153, a destra, una *Casa a tre piani del '400* con porta e finestre che hanno mostre di marmo bianco al primo piano e di travertino – più tardi – al secondo. La parte superiore è sopraelevata; quella a destra, che in origine costituiva un'altra unità, è completamente rinnovata.



Casa detta di Fiammetta (*da Apollonj Ghetti*).

Era ornata di elegantissimi graffiti, ormai completamente scomparsi; vi si vedevano un fregio con cornucopie, motivi di girali e uccelli sulle finestre, cavalli alati, due scimmiette, un putto alato con scudi, candelabri e altro tra una finestra e l'altra.

- 32 Ai nn. 148-149, a destra, la **Casa di Prospero Mochi** abbreviatore apostolico e commissario generale delle fortificazioni di Roma e Borgo al tempo di Paolo III. Il suo testamento reca la data del 1548; deve essere quindi morto verso la metà del secolo.

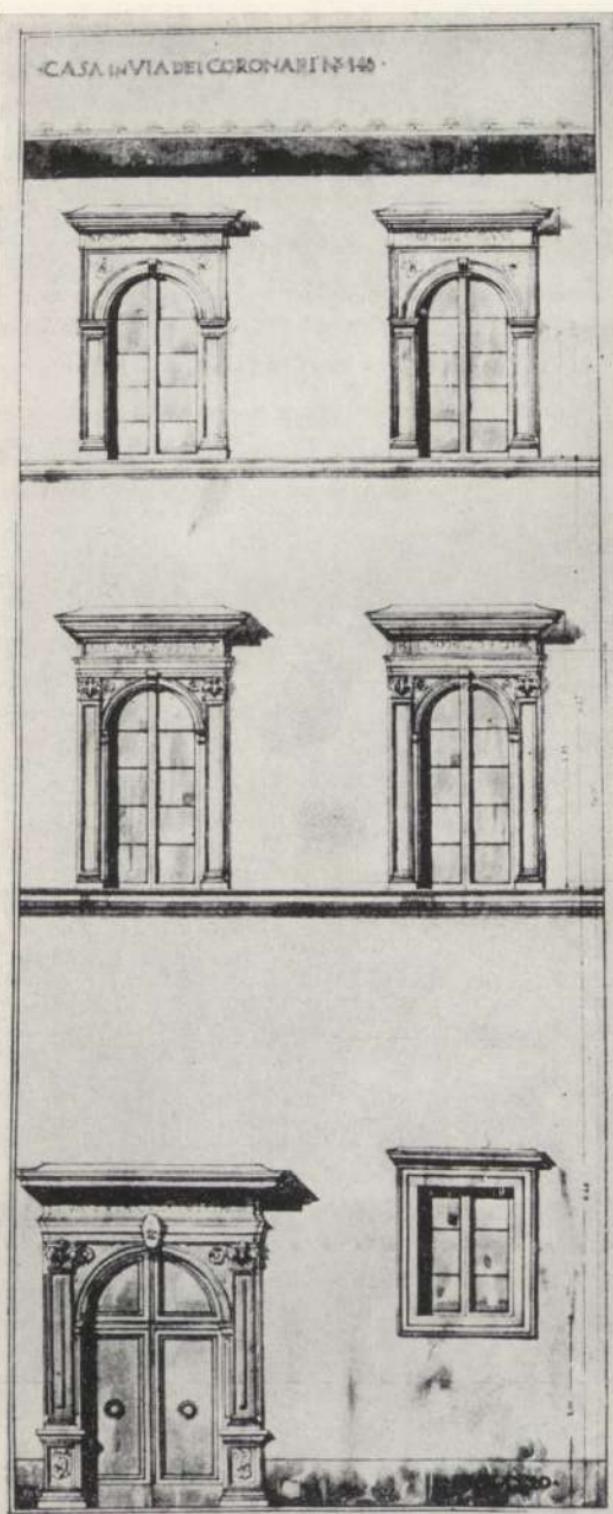
È noto il nome dell'architetto: si tratta del fiorentino Pietro Rosselli, aiuto di Antonio da Sangallo il Giovane nelle fortificazioni di Roma, ricordato come architetto del teatro eretto in Campidoglio nel 1513 e conosciuto anche per alcune lettere dirette a Michelangelo a proposito dei lavori della Sistina.

La casa, fabbricata nel 1516, è a tre piani, con porta e finestre di sagome ricche ed eleganti, è ancora sotto l'influenza del Palazzo della Cancelleria pur presentando forme più vigorose e progredite; esse sono adorne dei motivi araldici dello stemma del Mochi e di motti moraleggianti: sulla porta: *Tua puta que tute facis* (considera tuo quello che tu stesso fai); nelle finestre del 1º piano il nome del proprietario P. DE MOCHIS ABR. AP. (Prospero Mochi abbreviatore apostolico); su quelle del 2º piano: *non omnia possumus omnes* (non tutti possiamo fare tutto); *Promissis mane* (mantieni le promesse).

Ai nn. 146-147, a destra, il *Palazzo Del Drago* È del '500 con grande portale architravato su cui si legge il motto *CUM DEO ET HOMINIBUS* (con Dio e con gli uomini).

A sin. è il *Vicolo Domizio* già detto Via della Gatta (dall'insegna di una osteria), poi del Micio (probabilmente per la stessa ragione). Vi si volle vedere una derivazione dal nome della *Posterula Domitia*, che peraltro si trovava più oltre verso ponte S. Angelo; ne fu quindi mutato il nome nel 1901.

-CASA IN VIA DEL CORONARO N° 148-



Casa di Prospero Mochi: rilievo e saggio di ricostruzione  
di G. Benigni (da *Annuario Assoc. Cultori Architettura*, 1912).

A sin., al n. 6, *portale del '600* con rosa (Orsini?); al n. 4 bella *porta del '500*, oggi chiusa, affine a quella del palazzo Sala-Fioravanti.

- 33 In angolo col Vicolo Domizio è la celebre **Immagine di Ponte** che dava il nome ad una parte del Rione V. L'immagine era posta anticamente sulla casa del fiorentino Vincio di Vincio di Stefano Vincio che l'aveva avuta in utile dominio dal Monastero di S. Silvestro in Capite.

Egli vendette nel 1523 i suoi diritti ad Alberto Serra del Monferrato notaio di Camera (dal 1519 al 1527), morto nel 1527 a Castel S. Angelo durante il sacco di Roma.

Il Serra incaricò Antonio da Sangallo il Giovane di rifare il tabernacolo, di cui parla a lungo il Vasari nelle vite del Sangallo e di Perin del Vaga.

« Aveva in questo tempo Antonio da Sangallo fatto in Roma in su una cantonata di casa, che si dice la Immagine di Ponte, un tabernacolo molto ornato di trevertino e molto onorevole, per farvi dentro di pitture qualcosa di bello; e così ebbe commessione dal padrone di quella casa, che lo dessi a fare a chi gli pareva che fusse atto a farvi qualche onorata pittura. Onde Antonio, che conosceva Perino di que' giovani che vi erano per il migliore, a lui la allogò; ed egli messovi mano, vi fece dentro Cristo quando incorona la Nostra Donna; e nel campo fece uno splendore, con un coro di serafini ed Angeli, che hanno certi panni sottili, che spargono fiori e altri putti molto belli e vari; e così nelle due facce del tabernacolo fece, nell'una San Bastiano, e nell'altra Santo Antonio: opera certo ben fatta, e simile alle altre sue, che sempre furono e vaghe e graziose ».

Il tabernacolo risalta nell'angolo della casa su una parete di robusto bugnato. L'edicola è fiancheggiata da due semicolonne composite che sorreggono il timpano; sulla trabeazione è la iscrizione: INSTAVRATA. FVIT. QVAM. CERNIS. PONTIS. IMAGO (l'immagine di Ponte, che tu vedi, fu restaurata). Il motivo dell'edicola, ispirato alle nicchie del Pantheon, fu riadoperato dal San-

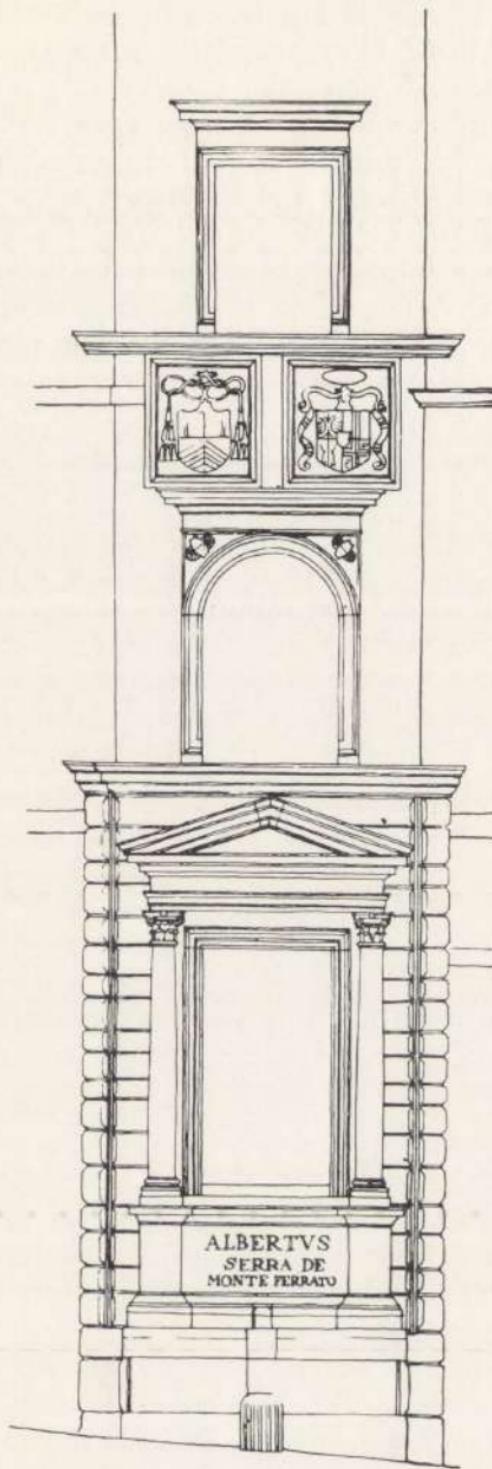


Immagine di Ponte (da G. De Fiore, *Le luci negli angoli*).

gallo nelle finestre del palazzo Farnese. Sull'alto basamento è l'iscrizione ALBERTVS / SERRA DE MONTE FERRATO (Alberto Serra del Monferrato) e sotto il ricordo di un restauro del secolo scorso: INSTA[VRATA SU]MPT(IBVS) BENEFACT(ORVM) [M]D[CC]CV (restaurata a spese di benefattori nel 1805).

I resti della pittura di Perin del Vaga, allievo di Raffaello, rappresentante l'Incoronazione della Vergine, un tempo completamente spariti, sono riapparsi dopo un recente restauro effettuato a cura del Comune (1968).

Nel cantonale sopra l'edicola gli stemmi del Cardinale Francesco Armellini (camerlengo dal 1521 al 1528) e del Monferrato, e due finestre architravate di cui quella inferiore, più ricca, è internamente a sesto semicircolare ed è adorna di scudi sugli angoli.

Una casa di fronte è ricordata dal Vasari e dal Mancini per la sua decorazione a graffiti.

Nella facciata « a man dritta sopra il pellicciaro » Polidoro da Caravaggio aveva rappresentata la storia di Perillo (che aveva costruito per il tiranno Falaride un toro di bronzo nel quale egli stesso fu rinchiuso facendovi orribile fine) e un bellissimo fregio di putti. In altra facciata della stessa casa erano rappresentate varie storie, anch'esse perdute.

Il pellicciaio così ricordato è il pellicciaio pontificio (*peliparius papae*) Giuliano di Francesco Guerrazzi da Ponte a Signa, la cui vedova sposò Pierluigi da Palestro.

- 34 Ai nn. 122-123, a destra, la presunta **Casa di Raffaello**. Raffaello, per dotare la cappella al Pantheon dove volle essere sepolto, lasciò una somma con la quale gli esecutori testamentari nel 1521 acquistarono una casa ai Coronari che si trovava « a mano sinistra prima di entrare in Panico » ma non è quella che viene comunemente indicata come tale.

Vi era dipinto un ritratto desunto dal busto dell'artista, opera del Naldini, che era sulla tomba.

La casa, già di proprietà Lezzani, è del '500 e ha le mostre delle finestre in peperino; nello spazio fra una finestra e l'altra sono state nel '600 inserite tre cor-



La storia di Perillo dipinta in una facciata presso la « Immagine di Ponte » (*incisione di Giacomo Laurenziani, 1634*).

nici a stucco ove erano pitture, oggi completamente scomparse.

Nelle adiacenze di questa casa dimorò nel '400 Paolo di Lello Petrone, il noto autore della « mesticana », cronaca di Roma dal 1434 al 1447.

- 35 Ai nn. 135-143, a destra, il **Palazzo Vecchiarelli** costruito nel '500, tra via dei Vecchiarelli e via dei Coronari da Mariano Vecchiarelli di Rieti che fu abbreviatore apostolico sotto Gregorio XIII. La famiglia, cui appartenne anche il card. Odoardo Vecchiarelli, ebbe il patriziato romano e alcuni suoi membri rivestirono nel '600 cariche capitoline.

Oggi il palazzo è proprietà della contessa Emo Capodilista che lo ha fatto restaurare con molto buon gusto nel 1956 dall'arch. Carlo Forti.

Il lato su via dei Coronari ha le finestre su 4 piani, più l'ammezzato e il grande portale bugnato del '500 mentre l'intonaco a finti mattoni è dell'800; più interessante il lato su via dei Vecchiarelli con portale sormontato da balcone e la bella altana adorna di conchiglie attribuita a Bartolomeo Ammannati.

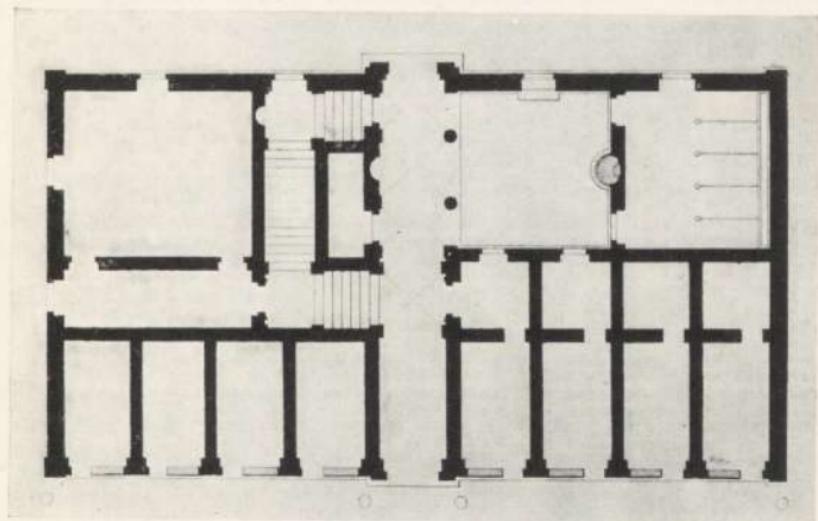
Assai grazioso il cortile, nella cui architettura è ripetuto il motivo della serliana.

Al termine di Via dei Coronari si giunge in *Piazza dei Coronari* e si gira a sin. per *Via di Panico*, lasciando a destra il *vicolo del Curato*, che continua la linea della *Via Recta* e sbocca in Via Banco di S. Spirito.

Prendeva nome dall'Ufficio parrocchiale della prossima chiesa dei SS. Celso e Giuliano; era detto anticamente « del Drago » da una casa di questa famiglia (a sinistra vi prospetta il palazzo Alberini, di cui si dirà nella 3<sup>a</sup> parte).

Via di Panico, sistemata tra il 1544 e il 1546 da Paolo III; può derivare il nome da qualche rilievo romano ove erano rappresentati uccelli che beccavano i chicchi prodotti da questa pianta, oppure da qualche bottega ove si vendeva il beccime per gli uccelli.

- Risalendo via di Panico a sinistra, dopo lo sbocco del 36 vicolo Domizio, si giunge al **Palazzo di Monte Giordano**.



Pianta del Palazzo Vecchiarelli (*da Letarouilly*)

Monte Giordano è una collinetta, sembra di origine artificiale, formatasi con gli scarichi del vicino porticciolo sul Tevere.

Il primo proprietario di cui si abbia notizia è Giovanni di Roncione (o Ronzone) signore di Riano vissuto circa la metà del sec. XII (*Mons Johannis Ronzonis*).

Nel 1267 abitavano su una parte dell'altura gli Stefanesci e un documento vi segnala la presenza di una « torre maggiore ». Ma pochi anni dopo, nel 1286, si ha la certezza dell'insediamento degli Orsini; esso continua peraltro ad essere indicato come il monte *qui dicitur Johannis Roncionis*; bisogna attendere i primi decenni del '300, e precisamente un atto del 1328, per vederlo definitivamente chiamato *Mons Ursinorum*.

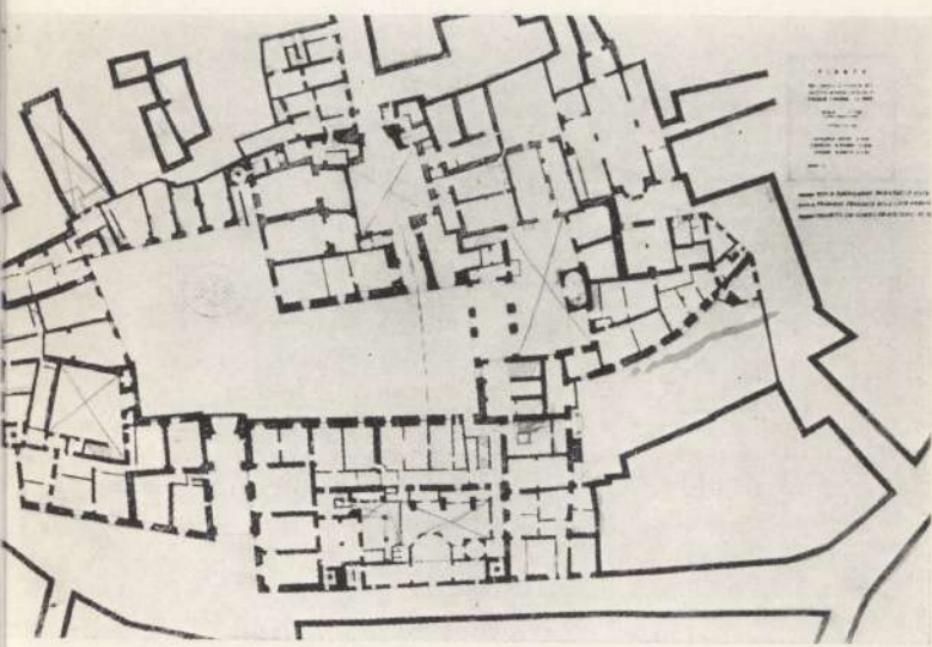
Gli Orsini sono una antichissima stirpe derivata nel XII secolo da un ramo dei Boveschi arroccato sul teatro di Pompeo.

Da Giangaetano figlio di Orso di Bobone, vissuto nel '200 nasceranno Matteo Rosso (I) e Napoleone; quest'ultimo sarà il capostipite del ramo detto di Campo dei Fiori.

Da Matteo Rosso (I) padre del pontefice Nicolò III (1277-1280) deriveranno Gentile, capostipite dei rami di Nola, Pitigliano e Soana; Napoleone capostipite di quello di Tagliacozzo (da cui si staccheranno i rami di Bracciano e di Gravina); Matteo Rosso (II) da cui avranno origine gli Orsini di Monte Giordano (e i loro derivati Orsini Del Balzo e Orsini di Mugnano); infine Rinaldo capostipite del ramo di Marino e Monterotondo.

Il ramo dei duchi di Bracciano, divenuto il più importante, si estinguerà nel 1698; subentrerà quello dei duchi di Gravina tornato a Roma dopo l'esaltazione al pontificato di Pier Francesco arcivescovo di Benevento, col nome di Benedetto XIII (1724-1730). Il ramo di Gravina è l'unico attualmente superstite.

Oltre a due Papi, gli Orsini hanno dato alla Chiesa numerosi cardinali, allo Stato Romano e al Regno di Napoli uomini di governo, condottieri, letterati, ecc. Dopo la *pax romana* del 1511 tra Orsini e Colonna



Pianta del complesso di Monte Giordano (da «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 1953).

un membro di ciascuna delle due famiglie ebbe la carica di principe assistente al soglio pontificio.

Monte Giordano è ricordato anche da Dante, che descrivendo il traffico dei pellegrini sul Ponte S. Angelo in occasione del Giubileo del 1300, scriveva:

« Come i Roman per l'esercito molto  
l'anno del giubbileo, su per lo ponte  
hanno a passar la gente modo colto,  
che dall'un lato tutti hanno la fronte  
verso il castello e vanno a Santo Pietro;  
dall'altra sponda vanno verso il monte »

(*Inferno*, XVIII. 28-33).

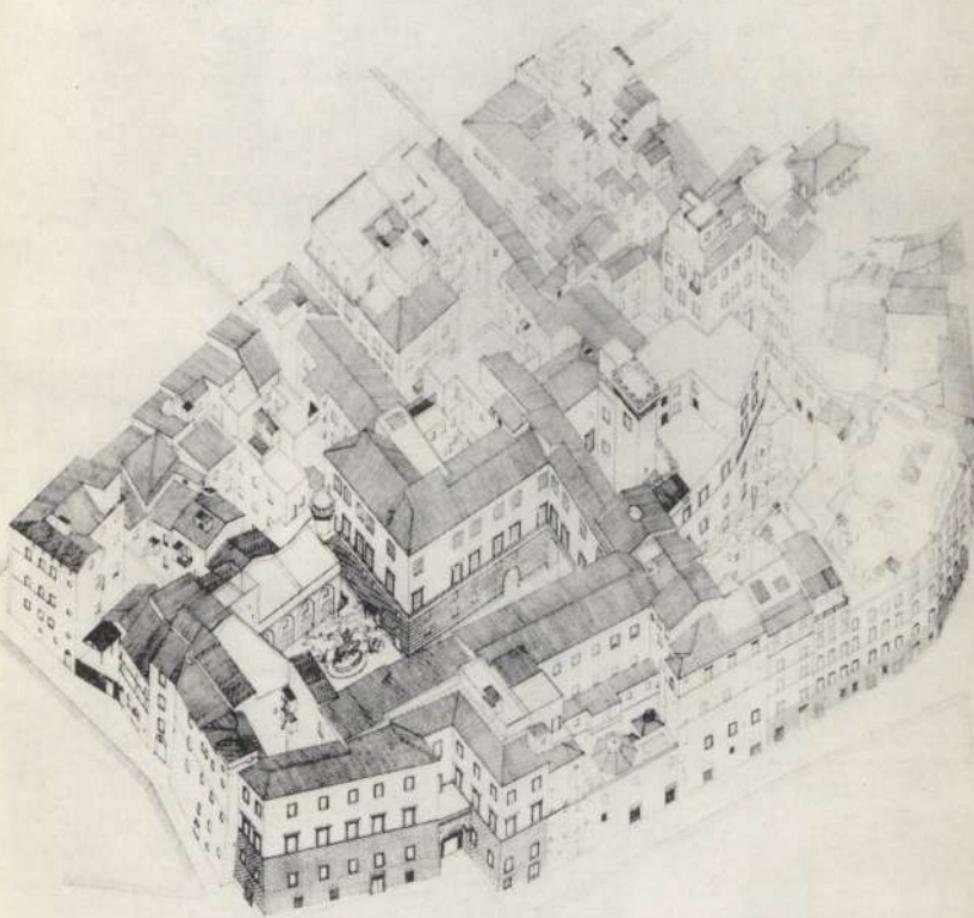
Il nome definitivo viene attribuito all'altura da Giordano Orsini figlio di Poncello di Matteo Rosso (II) fratello di Nicolò III e capostipite di questo ramo della famiglia.

Giordano Orsini fu senatore di Roma nel 1341 – l'anno della coronazione del Petrarca – e, a differenza della maggior parte dei baroni romani, si schierò dalla parte di Cola di Rienzo e condusse una spedizione contro Giovanni di Vico prefetto di Roma e tiranno di Viterbo. Sul monte vissero alcuni dei cardinali della famiglia – tra cui il card. Giordano, il card. Latino, il cui nome, come si è visto, è strettamente legato alla storia di S. Salvatore in Lauro ove fu sepolto, il card. Giovanni Battista, ucciso per ordine di Alessandro VI.

Intanto l'edificio si era venuto trasformando da un munito fortilizio irta di torri in un complesso di nobili edifici divisi tra i vari rami della famiglia: i duchi di Bracciano, i conti di Pitigliano, i signori di Marino e poi di Monterotondo.

Ma solo saltuariamente veniva abitato da membri del ramo principale, che l'avevano ceduto in uso a cardinali e ambasciatori: vi dimorarono i cardinali Gonzaga – che vi ospitarono Uberto Strozzi il quale fondò qui l'Accademia dei Vignaiuoli –, il card. Ippolito d'Este, che vi accolse più volte il Tasso, il cardinale Maurizio di Savoia che vi tenne splendida corte.

Al principio del '600 i conti di Pitigliano si trasferirono in Toscana e il loro palazzo fu acquistato dai



Veduta del complesso di Monte Giordano presa dalla parte della Chiesa Nuova (da «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 1953).

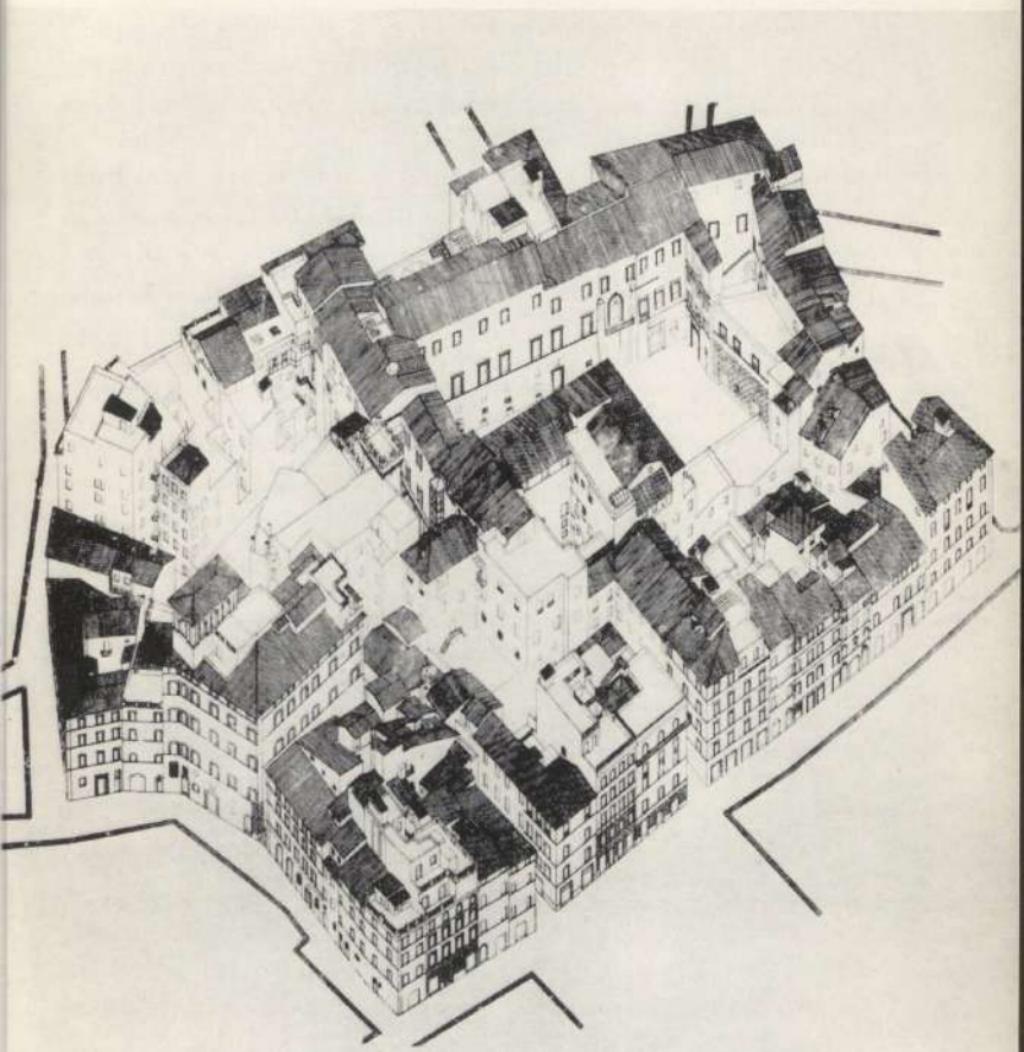
duchi di Bracciano che lo riunirono al loro mediante un ponte; quanto al palazzo dei Signori di Monterotondo, esso era passato per eredità ai Carpegna e ai Tanari di Bologna.

Nel 1688 Flavio Orsini, ultimo duca di Bracciano, oberato di debiti, era costretto a vendere il monte, dopo cinquecento anni di possesso da parte della sua famiglia, ai fratelli Pietro e Antonio Gabrielli, di antica nobiltà romana (Gabrielli della Regola) e distinti dalla omonima famiglia di Gubbio. Angelo di Pietro Gabrielli acquistò i marchesati di Prossedi e Roccasecca e il feudo di Pisterzo che nel 1762 furono eretti a principato; il principe Pietro suo figlio sposò Camilla Riario Sforza da cui ebbe vari figli tra cui Mario, marito di Carlotta figlia di Luciano Bonaparte; da lui nacque Placido che sposò la cugina Augusta Bonaparte e fu l'ultimo della famiglia. Anche il fratello di Augusta, il card. Luciano Bonaparte, venne ad abitare a Monte Giordano dove morì nel 1895: così pure il ramo romano della stirpe di Napoleone - i principi di Canino - legò il suo nome al monte degli Orsini. I Gabrielli, oltre a restaurare e ad ammodernare la proprietà, la unificarono acquistando non solo la parte già dei Signori di Monterotondo ma tutte le case intorno al monte.

Pietro costruì il nuovo braccio in fondo al cortile per collegare meglio i due palazzi affrontati già dei Signori di Bracciano e di quelli di Pitigliano; Placido eresse nel cortile del palazzo già dei Signori di Monterotondo una torre merlata in stile medioevale che fu denominata Augusta in onore della moglie.

Nel 1888, estinta la famiglia, il grande complesso edilizio fu venduto ai conti Taverna di Milano che tuttora lo posseggono.

Monte Giordano è costituito da cinque principali e distinte unità: il *palazzo più antico* raccolto intorno al cortile quattrocentesco e prospiciente verso il vicolo Domizio, il *palazzo degli Orsini di Bracciano* formato dall'edificio che prospetta su via di Panico e si addossa al precedente e dall'altro che si affaccia con due avancorpi su via di Montegiordano; tra i due edifici



Veduta del complesso di Monte Giordano presa dalla parte di Via dei Coronari (*da «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 1953*).

si apre il voltone di accesso al cortile maggiore cui fa da sfondo una fontana; il *palazzo dei conti di Pitigliano* con corte interna e accesso, attraverso Via dei Gabrielli, da Via dei Coronari; il *palazzo dei Signori di Monterotondo* con corte interna verso la piazza del Fico e il vicolo del Montonaccio; infine la *ex chiesa dei SS. Simone e Giuda* con accesso da Via di S. Simone: nel perimetro del Monte si addossano ai palazzi Orsini altre costruzioni, anche modeste, di cui la più importante è il palazzo Tanari in via della Vetrina.

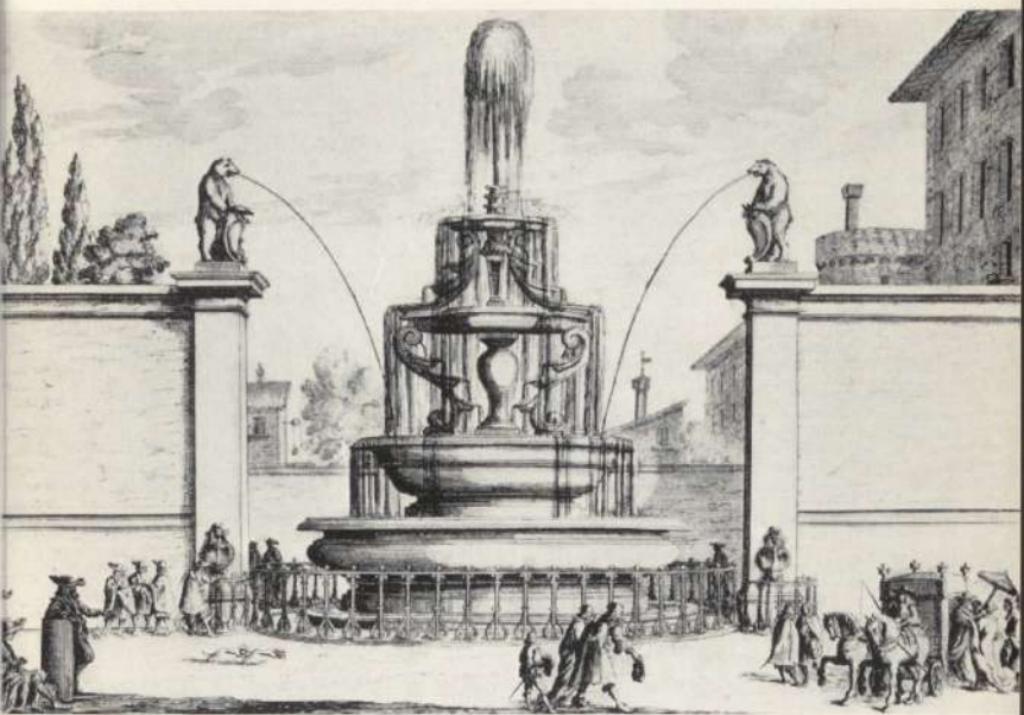
All'esterno l'edificio ha scarsa apparenza; su via di Panico e su via di Montegiordano prospettano le facciate cinquecentesche a scarpa del palazzo dei duchi di Bracciano (vi si apre, al n. 35, una porta con monstra di travertino rastremata, con gli stemmi accostati Orsini e Pamphili) che nell'ottocento hanno subito notevoli rimaneggiamenti; a tale periodo risalgono il rivestimento a bugne regolari, il cornicione a mensole e l'architettura del monumentale voltone ad arco ribassato.

L'interno del palazzo non è visibile al pubblico ma con autorizzazione se ne può visitare il cortile che fornisce un'idea abbastanza chiara del vasto complesso edilizio.

Al voltone d'ingresso, fa da pittoresco sfondo la elegante fontana dell'Acqua Paola disegnata nel 1618 da Felice Antonio Casoni e modificata nel '700 dai Gabrielli come ora si vede.

A sinistra è una facciata con resti di strutture medioevali, da cui si accede al cortile quattrocentesco con scala esterna e porte marmoree sulle quali si legge il motto *Ex olymbo*; esso è sorto accanto ad una antica torre che potrebbe essere quella *turris maior* ricordata dai documenti.

Addentrando nel cortile maggiore si ha sulla destra il palazzo dei duchi di Bracciano con bella porta del '400 che dà accesso agli appartamenti del 1º piano; a sinistra è il palazzo dei conti di Pitigliano in fondo è il braccio costruito nel 1807 dall'arch. Francesco Rust per legare meglio i due edifici e per ricavare un nuovo scalone d'onore Oltre tale braccio è il cortile



La fontana di Monte Giordano come era al tempo degli Orsini  
(incisione di G. B. Falda).

ove prospetta il palazzo già dei Signori di Monterotondo, la cui facciata è in parte occultata dalla già ricordata « Torre Augusta » (1880). Ivi è un sarcofago romano del III sec. d.C. che serve da fontana.

Nell'interno dell'edificio sono notevoli nell'appartamento Taverna, oltre al ricco arredo (comprendente anche arazzi e i noti quadri di Sebastiano Ricci), gli affreschi eseguiti per i Gabrielli da Bonaventura Lamberti (1651-52 - 1721) mentre non vi è più traccia né della « bellissima sala istoriata con buone figure » vista nel 1450 da Giovanni Rucellai, né delle opere di Geronimo Muziano e del Cigoli citate dalle antiche fonti. Nel palazzo già degli Orsini di Pitigliano va ricordato l'appartamento, oggi sede dell'INARCH, preziosamente decorato tra il 1810 e il 1816 da Liborio Coccetti. Lasciata a destra la *Via degli Orsini*, con i *palazzi Pediconi* e *Mazzarino*, si segue *Via di Monte Giordano* che passa alle falde della altura degli Orsini.

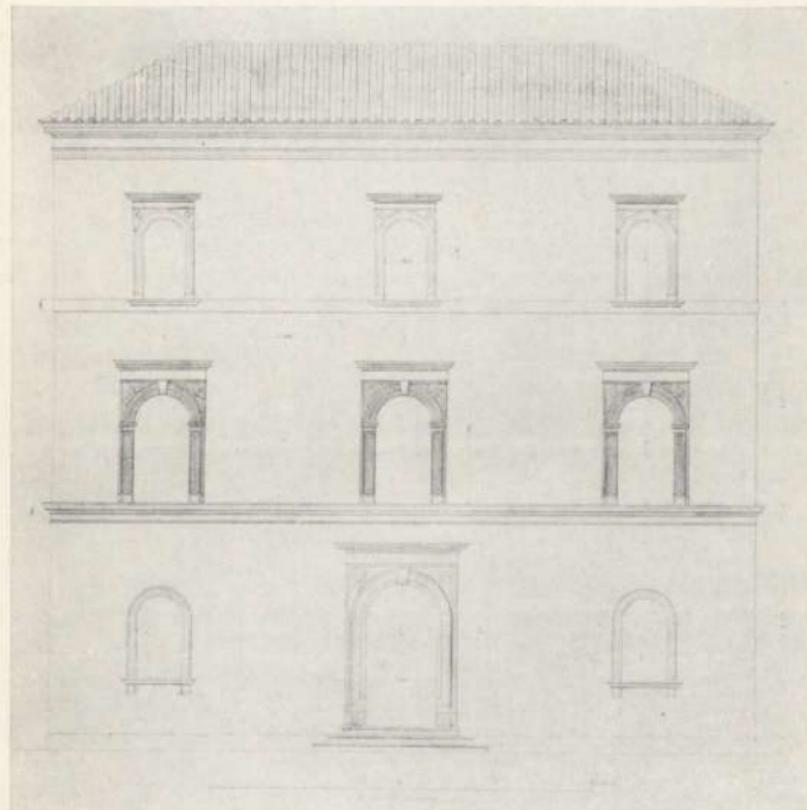
A destra al n. 14-18, *Palazzo del '600* con grande portale bugnato e al primo piano una fila di 9 finestre rettangolari. Include un edificio precedente con 5 finestre a sesto semicircolare.

Dopo lo sbocco del *Vicolo dell'Avila* (dal nome dell'omonima famiglia), al n. 7 è la **casa** ritenuta **di Teodoro Ameyden**, noto erudito e commediografo fiammingo che si stabilì a Roma alla fine del '500.

Le sue opere più note sono il « Diario » dal 1640 al 1649 conservato nella Biblioteca Casanatense, i tre volumi di « Avvisi » contenenti le notizie da Roma che egli dirigeva tre volte alla settimana a Filippo IV e ai suoi ministri e infine la « Storia delle famiglie romane ». Una sala della casa fu adibita a teatro familiare, frequentato da cardinali e ambasciatori, ove egli faceva rappresentare le sue commedie.

La casa, che appartiene alla prima metà del '500, è a due piani di finestre architravate e sagomate internamente. Sul portale, di analoghe forme, è la scritta UNDE EO OMNIA (da Lui [provengono] tutte le cose). Nel '600 è stata sopraelevata di un piano e vi è stato aggiunto un cornicione sul quale si è poi sviluppato un piano attico.

37 Dopo lo sbocco del *Vicolo dell'Avila* (dal nome dell'omonima famiglia), al n. 7 è la **casa** ritenuta **di Teodoro Ameyden**, noto erudito e commediografo fiammingo che si stabilì a Roma alla fine del '500.



Casa ritenuta di Teodoro Ameyden (*da Letarouilly*).

Ai nn. 4-6 in angolo con il *Vicolo del Fico* (così detto da un albero o da una insegna di osteria) è una casa del '700 con porta riquadrata a bugne regolari. Il vicolo del Fico termina in *Via del Corallo* (che segna il confine col rione VI).

Poco prima dell'imbocco di questa strada si inerpica sull'altura di Monte Giordano il *Vicolo del Montonaccio*, che vale la pena di percorrere come una curiosità della zona. Era detto anche « Salita dei Gabrielli » e « La scientaccia di Monte Giordano »; raggiunge la sommità dell'altura tra le case già dei Signori di Monterotondo (a sinistra) e il palazzo Tanari (in angolo, a destra).

In fondo è la Chiesa dei SS. Simone e Giuda (dalla porta n. 9 se ne vede l'abside).

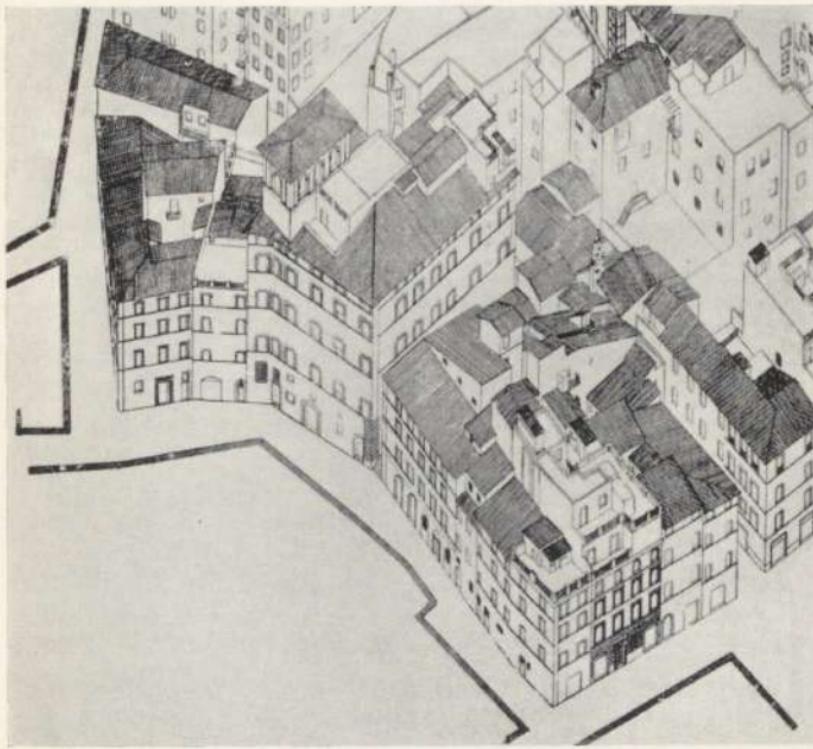
- 38 Si torna in Via di Monte Giordano; al n. 2 è il **Palazzetto Avila** che appartenne a questa famiglia di origine spagnola ma già nel '500 importante a Roma ove i suoi membri avevano più volte ottenuto cariche capitoline; Girolamo referendario della Segnatura, possedeva anche una raccolta di pitture e disegni. Nel '600 si costruì la bella cappella in S. Maria in Trastevere. Un ramo si estinse negli Altoviti, che ne continuano il nome.

Il palazzetto, del tardo '600, è a due piani; il portale, di forme robuste, è adorno di simboli araldici tratti dallo stemma (Aquila nera in campo d'oro che tiene nella sinistra una palma di verde che l'attraversa in banda). Sul cornicione a guscio si alternano alle aquile araldiche, rose e gigli.

Si imbocca a sinistra Via della Vetrina; al n. 16 una casa con porta del '500 ove si legge il nome dell'antico proprietario PETRVS PAVLV ENNIVS.

- 39 Ai nn. 19-21 il **Palazzo Tanari**, del '600, che per quanto si addossi all'altura, non ha fatto mai parte del complesso dei palazzi Orsini.

Apparteneva a questa famiglia, oriunda di Treviso, stabilitasi a Bologna, che ebbe due cardinali (Sebastiano creato nel 1695 e Alessandro nel 1743) e diede a Roma due conservatori. I Tanari furono eredi delle



Palazzo Tanari e chiesa dei SS. Simone e Giuda  
(da «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», 1953).

proprietà degli Orsini di Monterotondo per il matrimonio di Laura figlia di Isabella Orsini con il conte Cesare Tanari.

Ha 4 piani, più l'ammesso ed è sormontato da una altana. Sulla facciata è murata la targa con l'iscrizione: *Casamento di Luigi Rossini libero da ogni peso e canone n. IV*. Si tratta del ben noto incisore nato a Ravenna nel 1790 e morto a Roma nel 1857. autore di un migliaio di incisioni di ispirazione piranesiana in gran parte relative a Roma e dintorni.

L'angolo destro del palazzo è adorno di bugne che sembrano aver appartenuto ad un edificio preesistente. Si gira a sinistra e si sale la scala che costeggia il fianco destro del palazzo Tanari.

Di fronte, una *casa*, già *Orsini*, che faceva parte del complesso di Monte Giordano, con porta di forme eleganti del '600. sormontata da stemma abraso (Orsini), adorna da un'inferriata e preceduta da due colonnotti. Si retrocede in Via Monte Giordano e si imbocca la *Via delle Vacche* (da una antica stalla di vacche da latte).

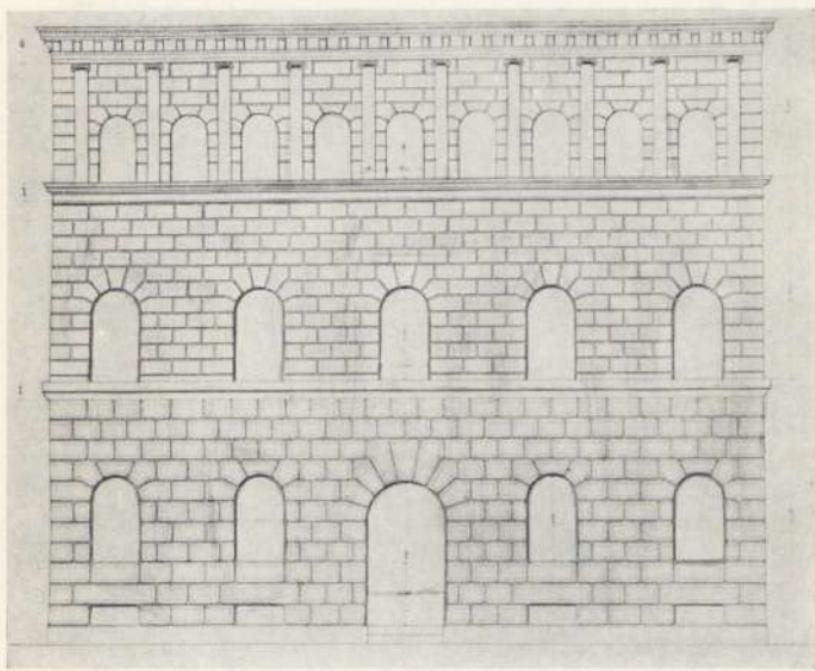
Ai nn. 25-26, a destra, *casa con porta bugnata del '400* e resti di stemmi dipinti (uno di Innocenzo VIII, ma dipinto posteriormente).

Al n. 8A, a sinistra, *casa con porta del '400* e finestra a sesto semicircolare della stessa epoca.

Era decorata da un fregio graffito con vasi, putti e leoni alati.

Si sbocca nella *piazza del Fico* ove prospetta la *casa Foppa* (R. VI) su cui è una iscrizione che ricorda come i fratelli Marcantonio e Giambattista Foppa ampliarono la piazza a loro spese nel 1634. Lo stesso Marcantonio, con testamento del 1673, lasciò una somma per dotare le fanciulle povere della parrocchia di S. Tommaso in Parione, con preferenza per quelle che abitavano nelle sue case al Fico.

Si imbocca la *via della Pace*. A sinistra nella risegna (dove prospettano i nn. civici 38-40) si trovava la *chiesa di S. Biagio della Fossa*, dell'Università degli Osti (detta anche *de oliva*, dell'anello, delli petti-



Palazzetto in Vicolo di Monte Vecchio 3 A (*da Letarouilly*).

ni, ecc.), ridotta ad uso profano al principio dell'800 e demolita dopo il 1820.

Si gira a sin. per il *Vicolo degli Osti* (dalla sede della Università omonima) e si imbocca il *Vicolo di Montevercchio* (dall'antico Monte di Pietà in Via dei Coronari).

Al n. 1 *casa con balconcino* in cui è murato un frammento di antica cornice romana.

- 40 Al n. 3 A **Palazzetto del '500** con fronte rivestita di bugnato regolare. Al piano terreno porta e 3 finestre a sesto semicircolare; al 1º piano finestre a sesto semicircolare (ora riquadrate); al secondo piano finestre c. s. (alcune oggi riquadrate) spartite da lesene con capitelli ionici e disposte a ritmo serrato quasi fosse una loggia.

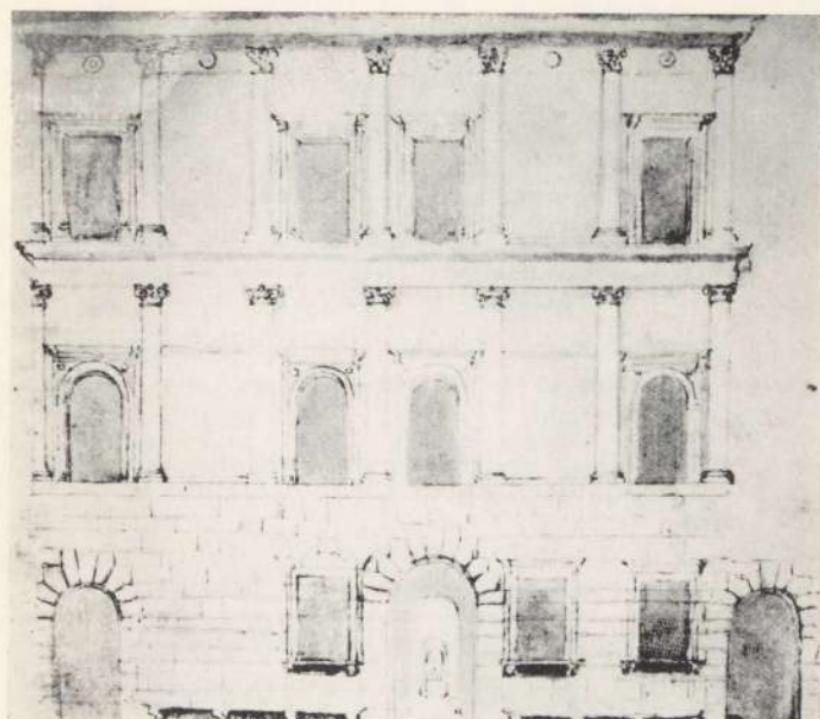
Nel cortile - che mostra, per quanto alterate, le antiche forme (bella colonna di africano nel portico) è una porta quattrocentesca, posteriormente ampliata, sulla quale si legge il nome di Carlo Gualterucci, umanista di Fano, e la data 1614.

Sulla *Pinzza di Montevercchio* al n. 4 *casetta del '500* con porta sormontata da attico con oculo e due piani di finestre. Apparteneva nel 1831 a Pietro Baracchini.

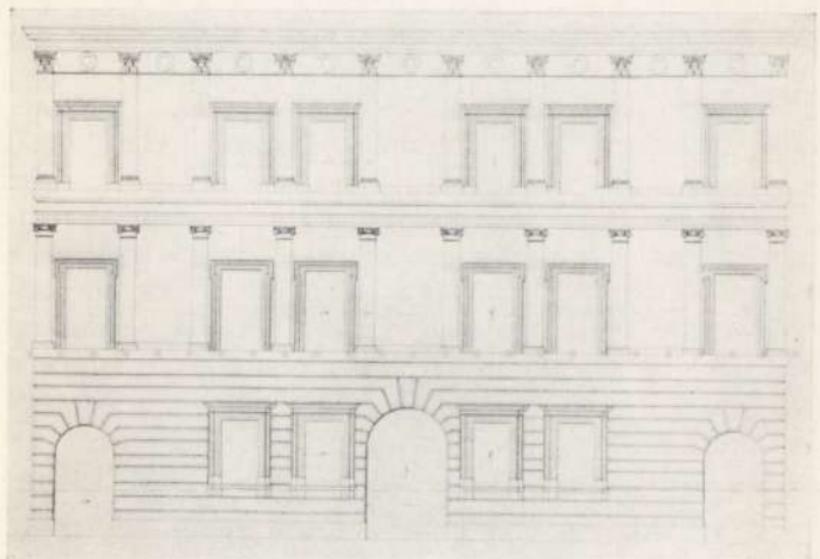
- 41 Ai nn. 5-7 **Palazzetto Chiovenda**, già dell'abate Gualdi, attribuito a Baldassarre Peruzzi ma piuttosto « opera locale di istintiva imitazione antica... rara e succosa epitome di affermate soluzioni e di sapide tendenze cui promanano espressive inflessioni popolaresche germoglianti intorno al vigoroso ceppo cinquecentesco del linguaggio architettonico romano » (De Angelis d'Ossat). Le forme ricordano quelle del palazzo Ossoli.

Un disegno palladiano fornisce interessanti indicazioni sulle finestre del 1º piano, posteriormente sostituite con le attuali, e sui sedili di pietra che un tempo fiancheggiavano i portoni.

È a due piani, oltre il piano terreno rivestito di robusto bugnato; lesene rispettivamente ioniche e corinzie scandiscono i piani superiori; al primo piano le finestre



Palazzetto Chiovenda in un disegno palladiano (*da De Angelis d'Ossat*).



Palazzetto Chiovenda (*da Letarouilly*).

centinate sono state sostituite nella seconda metà del '500 dalle attuali.

Le soffitte sono arieggiate da oculi che si aprono fra i capitelli del 2º piano.

Al p. t. è murata una lapide che fa divieto di depositare le immondizie sulla piazza del Monte Vecchio.

Ai nn. 19-21 *Palazzo probabilmente della fine del '700* o degli inizi del secolo successivo di architettura neocinquecentesca.

È a tre piani più l'ammennato tra i portoni a sesto semicircolare. Ricchi davanzali ornati; in uno del 1º piano si legge l'iscrizione: DEVS INCREMENTVM DEDIT (Il Signore l'accrebbe).

- 42 Si volge a sinistra girando intorno al **Palazzo Gambirasi** che ha le facciate sul vicolo degli Osti, Via Arco della Pace e Via della Pace.

Fu costruito su edifici preesistenti e in parte incorporati (porte del '400 in vicolo degli Osti), di proprietà dell'Arciconfraternita di S. Giacomo degli Spagnoli; il sodalizio decise di ricostruirlo quando fu sistemata la piazzetta avanti a S. Maria della Pace e ne affidò l'incarico a Giovanni Antonio De Rossi di cui ne esiste una pianta datata 1659. Nel corso della costruzione gli Spagnoli si disfecero dell'edificio che fu acquistato dal prelato bergamasco Donato Gambirasi. È a due piani più l'ammennato e le soffitte; le finestre del 1º piano sono adorne di mascheroni maschili e femminili alternati; sugli angoli verso Via della Pace e Via Arco della Pace sono i balconi; la porta principale è in Via della Pace 8 ed è adorna del gambero araldico (nello stemma del Gambirasi era un gambero rampante sormontato, tra le branchie, da una croce col motto « Crux tua exhaltatio mea »). Sui tetti sovrasta l'altana che reca sui quattro lati la scritta: « Gambirasia ».

L'edificio entrò poi a far parte delle proprietà immobiliari di S. Maria dell'Anima (Nolli: Palazzo di S. Maria dell'Anima); in esso abitarono l'architetto Giovanni Azzurri, ivi morto nel 1858, e Domenico Gnoli.



PIAZZA E CHIEVA DELLA MADONNA DELLA PACE FATTA DA N. SIC PAPA  
ALEXANDRO VII

Per Matteo Gherardi Roma.

Palazzo de' Gambirasi  
e Chiesa di S. Biagio

Palazzo Gambirasi e chiesa di S. Maria della Pace (*inc. di G.B. Falda*).



Chiesa di S. Biagio della Fossa nella stessa  
incisione.

In via Arco della Pace ai nn. 10-11 è una *casetta medioevale*, recentemente restaurata, con portico terreno a due archi su colonna scanalata di cipollino (poi richiusi; in uno di essi una porta arcuata del '400) e prospetto a tufelli da cui sporgono anelli di travertino nei quali passavano aste di legno per stendere i panni.

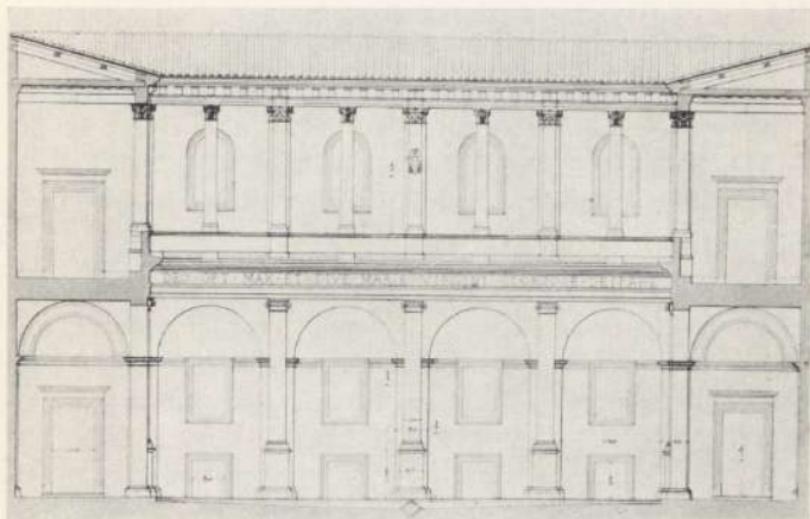
- 43 Di fronte la facciata del **convento di S. Maria della Pace** su cui si apre una porta sormontata da lunetta (l'affresco con la Madonna è quasi illeggibile) con lo stemma del card. Carafa e l'iscrizione *Olivierius Carrapha episcopu's Hostien(sis) cardinalis Neapolitanus*. (il Carafa era stato arcivescovo di Napoli).

Si accede da qui al bellissimo chiostro di S. Maria della Pace costruito dal Bramante tra il 1500 e il 1504. È ad arcate su pilastri al piano terreno con loggia architravata su pilastri alternati a colonne al 1º piano (notare le colonne poste in «falso» sulla sommità degli archi); sulla trabeazione tra i due ordini corre l'iscrizione che reca la data 1504. Nel chiostro le tombe del vescovo Giovanni Andrea Bocciaci (+1497) e di Lorenzo Gerusino.

Si passa sotto l'*Arco della Pace* e si sbocca nella suggestiva piazzetta avanti alla chiesa, ricavata da Pietro da Cortona per commissione di Alessandro VII, mediante la regolarizzazione delle case circostanti (1657): vero teatro barocco creato per dare il massimo risalto alla chiaroscurata curva del portico a colonne che si addossa alla facciata della chiesa.

- Esisteva qui nel quattrocento la modesta chiesa di S. *Andrea de Aquarizariis*. Verso il 1480 la immagine della Madonna posta nell'atrio, colpita da un sasso, trascina sangue. Sisto IV ribattezza la chiesa S. Maria della Virtù e demolisce poi il vecchio edificio facendone costruire un altro (a partire dal 1482) che viene intitolato a **S. Maria della Pace** come auspicio di vittoria per la guerra di Ferrara conclusa con la pace di Bagnolo (1484).

La costruzione non era ancora compiuta alla morte del papa; il suo successore Innocenzo VIII decora



Chiostro di S. Maria della Pace (*da Letarouilly*).

l'ottagono e vi sistema l'immagine miracolosa; intanto l'officiatura della chiesa fin dal 1483 era stata affidata ai Canonici Regolari Lateranensi. Il nome dell'architetto non è noto e la attribuzione a Baccio Pontelli non è suffragata da prove.

Una fase assai importante dei lavori è quella del tempo di Alessandro VII che con l'opera di Pietro da Cortona rinnovò la facciata, rialzò il tetto e all'interno decorò nuovamente l'ottagono e la cupola (1656-1657).

Dalla bella porta quattrocentesca conservata *in situ* si accede all'interno.

A d. dell'ingresso: Tomba del card. G. A. Sala.

1<sup>a</sup> Cappella a d. (Chigi) su progetto di Raffaello, modificato da Pietro da Cortona: *Deposizione* (C. Fancelli); *S. Caterina* (C. Fancelli), *S. Bernardino* (E. Ferrata).

Sull'arco esterno *Sibille* di Raffaello (1513-1514) fatte eseguire da Agostino Chigi il Magnifico. Ai lati della finestra: *Profeti* su dis. di Raffaello ma eseguiti forse da T. Viti.

2<sup>a</sup> Cappella a d. (Cesi) su disegno di Antonio da Sangallo il Giovane per commissione di Angelo Cesi: *Sacra Famiglia con S. Anna* di C. Cesi; Tombe di Angelo Cesi e di Franceschina Cardoli di V. De Rossi; l'arco esterno, tutto scolpito, è di S. Mosca.

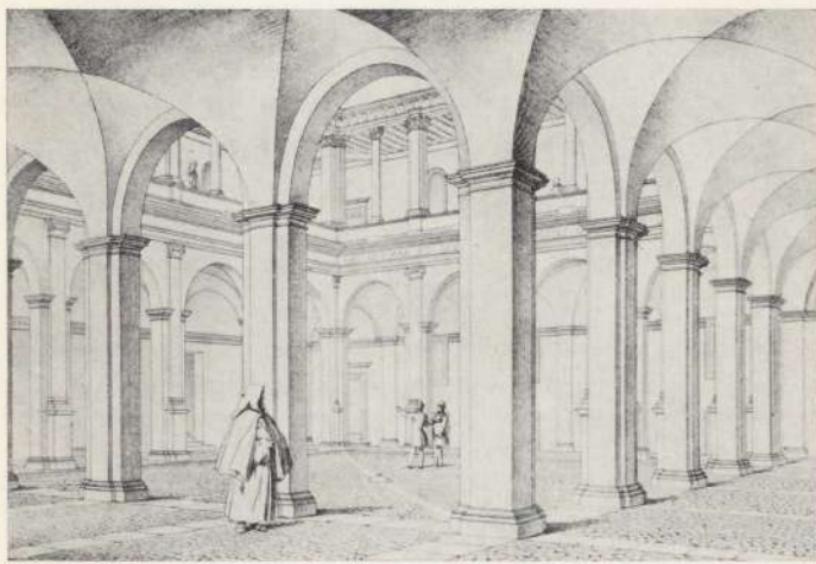
Nel lunettone: *Creazione di Eva e il peccato originale* del Rosso fiorentino (1524).

3<sup>a</sup> Cappella: già ingresso laterale.

4<sup>a</sup> Cappella a d. (Benigni): Sull'altare era il *S. Giovanni ev.* del Cavalier d'Arpino (perduto, sec. Salerno).

5<sup>a</sup> Cappella a d. (Olgiati): *Battesimo di Cristo* e affr. nella volta (O. Gentileschi, c. 1603); affr. laterali di Bernardino Mei (+1676).

Tribuna su dis. di C. Maderno (1611-1614) per commissione di Gaspare Rivaldi. Sull'Alt. Magg. la venerata *Madonna della Pace* (affr. del sec. XV); sul fastigio *Pace e Giustizia* di S. Maderno (1616); ai lati: *Natività e Annunciazione* (D. Cresti detto il Passignano); sui pilastri *Sante* (L. Fontana); volta e catino *Assun-*



Chiostro di S. Maria della Pace (*da Letarouilly*).

zione, *Angeli musicanti*; *Eterno fra Angeli e Santi, Profeti* (F. Albani, 1612-1614);

4<sup>a</sup> Cappella a sin. (del Crocifisso): Tabernacolo marmoreo attr. a Pasquale da Caravaggio (1490) ove un tempo era esposta la Madonna della Pace. Ora vi è un *Crocifisso* ligneo del sec. XV; Ai lati *Sante* (O. Gentileschi);

3<sup>a</sup> Cappella (del Presepio): *Adorazione dei Pastori* e altri dipinti (G. Sicciolante da Sermoneta c. 1560-65);

2<sup>a</sup> Cappella (Mignanelli) adorna di marmi provenienti dal tempio di Giove Capitolino: *Madonna in gloria coi SS. Ubaldo e Girolamo* (M. Venusti).

A d. tomba di Pietro Paolo Mignanelli morto combattendo contro i Turchi nel 1569;

A sin. tomba di Girolamo Giustini avvocato concistoriale (+1548) con ritratto scolpito da Raffaello da Montelupo.

1<sup>a</sup> Cappella (Ponzetti) con affreschi all'interno e all'esterno di Baldassarre Peruzzi (1516). All'Altare *Madonna col Bambino, le Sante Brigida e Caterina e il committente Ferdinando Ponzetti*.

a d. Monumento delle sorelle Ponzetti morte di peste nel 1505; a sin. altro monumento sepolcrale dei Ponzetti (1509).

L'ottagono centrale è sormontato da cupola probab. di Antonio da Sangallo il Giovane decorata a stucchi su progetto di Pietro da Cortona (nella lanterna l'*Eterno Padre* di F. Cozza); intorno sono quattro grandi dipinti: *Natività della Vergine* (R. Vanni); *Presentazione di Maria al Tempio* (B. Peruzzi, 1517 opp. 1523-24; per commissione di F. Sergardi); *Visitazione* (C. Maratta), *Transito della Vergine* (G. M. Morandi).

Per godere meglio l'ambiente che circonda la chiesa è opportuno allontanarsi un po' dalla facciata: si vedrà la bellissima composizione architettonica creata da Pietro da Cortona mediante un alternarsi di curve concave e convesse, di colonne, di pilastri, di timpani spezzati entro i quali la luce gioca dando il massimo risalto al portico fortemente aggettante.



Visita di Alessandro VII a S. Maria della Pace  
(incisione di Domenico Barrière).

La facciata è a due ordini; sull'architrave del portico corre l'iscrizione a lettere di bronzo incassate nel travertino: SUSCIPIANT MONTES PACEM POPULO ET COLLES IUSTITIAM (apportino i monti la pace per il popolo e i colli la giustizia: dal Salmo LXXI, 3; allusiva al monte di 6 cime dello stemma di Alessandro VII); nell'ordine superiore si apre al centro un finestrone sormontato dallo stemma di Alessandro VII (abraso) tra i rami di quercia dello stemma Chigiano (i Chigi inquartano nello stemma la quercia dei Della Rovere); ai lati, entro medaglioni, i ritratti di Sisto IV e Alessandro VII e le seguenti scritte:

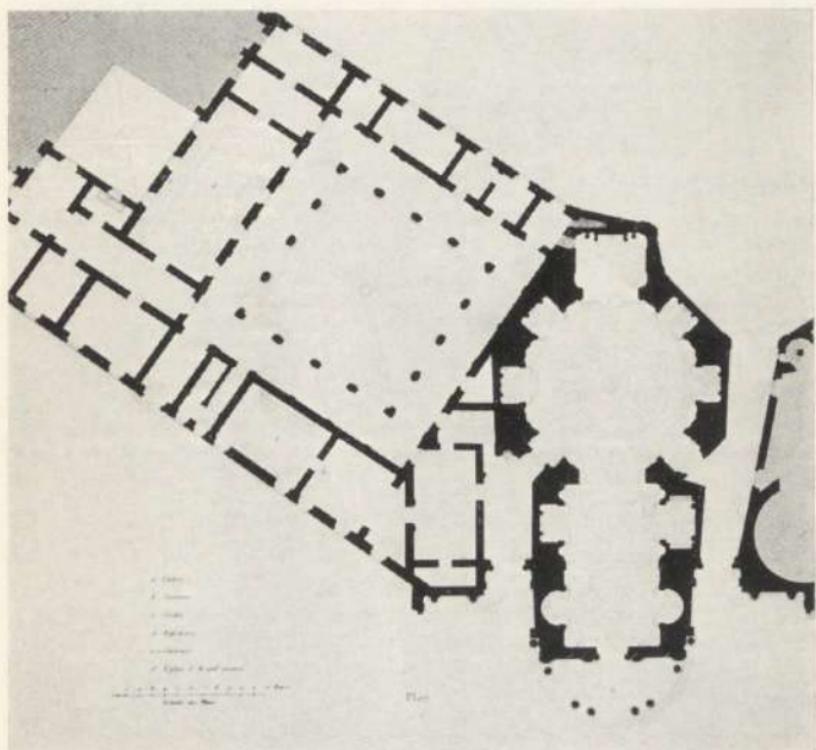
(a sin.) *Orietur in diebus nostris / iustitia et abundantia / pacis / donec auferatur Luna* (Fiorirà ai nostri giorni la giustizia e la abbondanza della pace e durerà finché la luna non sia sparita: Salmo LXXI, 7).

(a destra) *Erit opus iustitiae pax / et cultus iustitiae / silentium / et securitas usque / in sempiternum* (opera della giustizia sarà la pace e il culto della giustizia (darà origine) alla quiete e alla sicurezza per l'eternità cfr. ISAIA 32,17).

I lati della piazzetta mostrano, pur nella loro evidente irregolarità, i segni della abile operazione urbanistica che ha creato uno spazio architettonicamente organizzato intorno al tempio.

L'iscrizione murata sulla casa a sinistra si riferisce appunto alla sistemazione dell'ambiente e detta norme per la sua conservazione: *Interdicto cautum est/ne quis in area S. Mariae de Pace / neve intra circave eius laterum ac viarum fines / audeat aedificium extruere neve a fronte murum altius tollere / neve tabulatum erigere aliudve quid innovare / datus si ausit poenas in chirographo pontificio expressas / ex actis Thomae Palutii A(uditoris) C(amerae) not(arii) / V. Kal. iulii anno dom(ini) MDCLIX.*

(È fatto divieto a chiunque nella piazza di S. Maria della Pace, nell'ambito dei suoi lati e delle vie circostanti, di fabbricare edifici, di fare sopraelevazioni, di fare recinti di tavole e di apportare alcuna innovazione. Se qualcuno oserà contravvenire, incorrerà nelle pene stabilite nel chirografo pontificio registrato ne-



Pianta di S. Maria della Pace e del convento annesso  
(da Letarouilly).

gli atti del Notaio dell'Uditore di Camera Tommaso Paluzzi il 27 giugno 1659).

A destra al n. 20, l'ingresso all'*Ospizio di S. Maria dell'Anima* (da cui si può accedere alla chiesa quando la porta sulla facciata è chiusa). Sopra è scritto: *Xenodochium Beatae Mariae de Anima pauperum peregrinorum germanorum sustentationi extrectum* (Ospizio di S. Maria dell'Anima costruito per sostentamento dei pellegrini poveri di nazionalità germanica).

Al n. 21 *Palazzo del '600* con porte e finestre riquadrati adorne di bugne regolari.

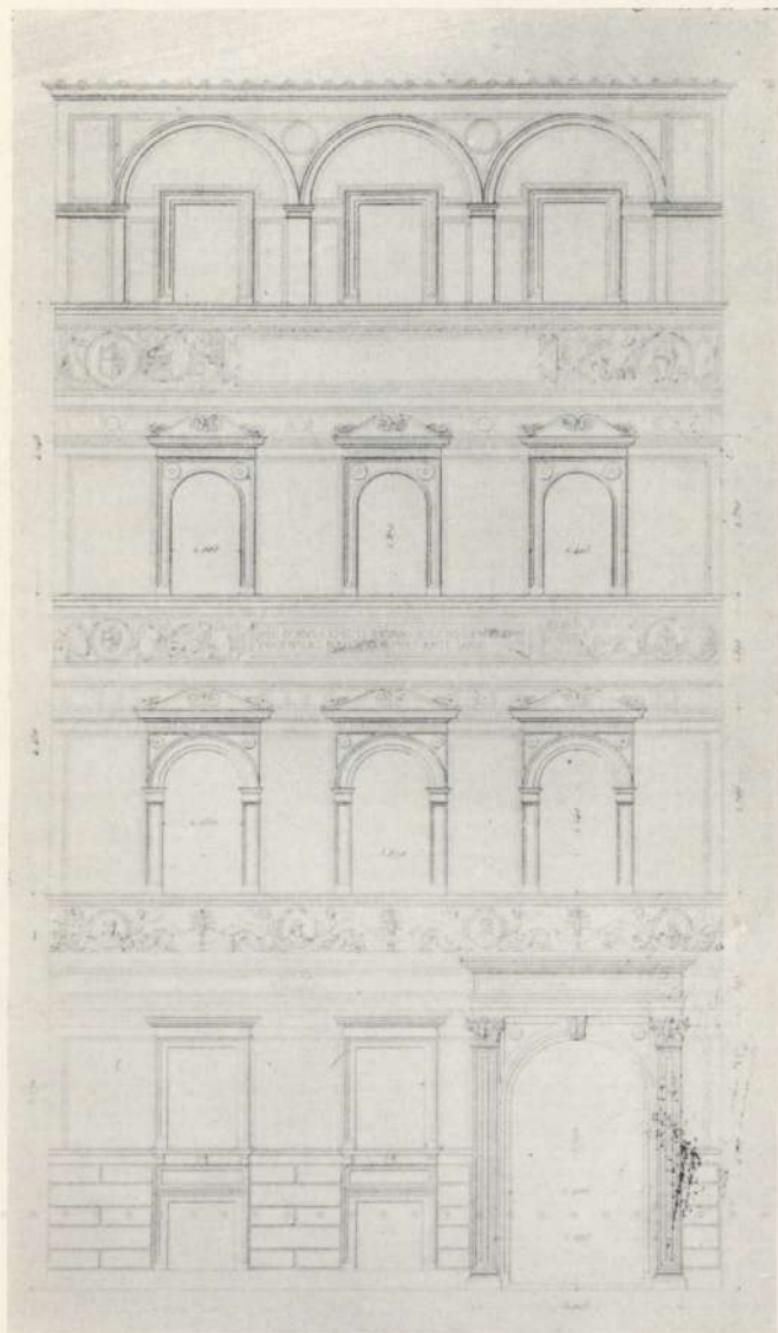
Si gira in *Via di Tor Millina* lasciando a d. la *casa* e la *torre dei Millini* (R. VI) e si sbocca in *Via S. Maria dell'Anima*; sulla d. il *palazzo De Cupis* (R. VI); a sin. in angolo, il *palazzo seicentesco di S. Maria dell'Anima* con grande portale (N. 59) e cantonale bugnati; sul cornicione le aquile bicipiti e l'immagine ripetuta della Vergine con ai lati le due anime del Purgatorio, emblemi della chiesa e dell'Ospizio; ai nn. 61-62 *casa a tre piani* con portale adorno di stemma (leone rampante che tiene un ramo di oliva) e cornicione con gli stessi motivi araldici.

- 45 Al n. 66 **Casa Sander** costruita nel 1508 dal notaio di Rota Giovanni Sander di Nordhausen (1455-1544), che la legò all'ospizio dei Teutoni. Fu eccessivamente restaurata nel 1873.

È a quattro piani, compresi quello terreno e la loggia; porte e finestre del 1<sup>o</sup> e 2<sup>o</sup> piano architravate e internamente centinate, recano il nome del proprietario; sulla porta è scritto: *Jo(hannes) Sander Northusanus Rotae notarius fec(it) MDVIII.*

La facciata è tutta adorna di graffiti assai rifatti; stemmi del proprietario, iscrizioni, ecc.

Al 1<sup>o</sup> piano scritta: *Primae domus solemnis hospitalis B. Mariae Animarum teutonicorum Urbis structor illiusq(ue) excultor* (costruttore e benefattore della prima casa del nobile ospizio di S. Maria dell'Anima dei Teutoni dell'Urbe) e nei tondi motti sui Germani tratti da Cesare e Tacito:



Casa Sander (*da Letarouilly*).

*Ab parvulis labori student* (CAES. B. G.) (da piccoli si abituano al lavoro); *hospites sanctos habent* (CAES. B. G.) (gli ospiti per essi sono sacri); *victus inter hospites comis* (TAC. Germ.) (Il vinto vi si trova come un amico tra gli ospiti); *Plus ibi mores valent quam alibi leges* (Qui valgono più le usanze che altrove le leggi).

Queste ultime scritte, aggiunte verso il 1900 in un restauro, sostituiscono i tondi coi ritratti di Dante e Virgilio, oggi scomparsi.

Al 2º piano targa retta da tritoni con l'iscrizione augurale: *Hec domus expectet lunas solesq(ue) gemellos / phoenicas natos cor(r)uat ante duos* (questa casa attenda – cioè « stia in piedi finché non vengano » – due lune e due soli e crolli pure dopo aver visto due figli nati dalla stessa fenice).

Al 3º piano altra targa analoga con la scritta: *quos de Theutonica socios hic gente tueris / consortes superi fac pia Virgo soli* (gli appartenenti alla stirpe teutonica, che tu, o Vergine, proteggi in questo luogo, fa che possano diventare partecipi della sede celeste).

- 46 Si giunge alla **chiesa di S. Maria dell'Anima** che deriva da un ospizio per i pellegrini tedeschi, olandesi e fiamminghi, con cappella annessa, sorto nel 1378 (o 1386) per lascito di Giovanni di Pietro e Caterina da Dordrecht. Esso assorbe anche l'Ospizio di S. Andrea sorto nella seconda metà del secolo, a seguito di altro lascito.

Dopo il 1430 la cappella assume la forma di vera e propria chiesa che è ricostruita dalle fondamenta, tra il 1500 e il 1523, per munificenza della nazione germanica e col particolare interessamento del ceremoniere pontificio Giovanni Burcardo; nel 1510 è consacrata.

Pochi anni dopo, durante il sacco di Roma, venne devastata; altri danni gravissimi subirà alla fine del '700 nel periodo della Repubblica Romana. È stata completamente restaurata nel 1843; è la chiesa nazionale per i cattolici di lingua tedesca.

Facciata a terminazione orizzontale di linee severe, con rivestimento in mattoni, spartita da lesene corin-



Chiesa di S. Maria dell'Anima e Casa Sander  
(*fotografia Parker, c. 1870*).

zie in travertino. Ne è ignoto l'architetto; si è fatto il nome di Giuliano da Sangallo.

Nel primo ordine tre porte di marmi colorati (porta-santa quella centrale, pavonazzetto quelle laterali). Nel timpano di quella al centro *La Madonna invocata da due anime del Purgatorio* attribuita ad Andrea Sansovino (derivata dalla antica immagine venerata nella chiesa e che le ha dato il nome); sull'architrave *Speciosa facta es* (Sei stata creata splendida).

Tra il 1º e il 2º ordine: *Templum Beate Marie de Anima hospitalis Teutonicorum M.D.XIII* (Tempio di S. Maria dell'Anima ospizio dei Teutoni, 1514).

Al 2º ordine tre finestre allungate e arcuate; al 3º ordine un occhio centrale e due finestre quadrate, più tardi sostituite dagli stemmi di Adriano VI (Florisze, 1522-23, di Utrecht, l'ultimo papa non italiano, sepolto nella chiesa) e dell'Impero (a destra).

Il campanile, snello ed elegante, fu terminato nel 1519; la guglia è rivestita di cotto policromo secondo il gusto nordico.

Interno a tre navate divise da pilastri; è del tipo delle chiese « a sala » (Hallenkirchen) di derivazione tardogotica; infatti le navate laterali hanno la stessa altezza di quella centrale e le cappelle salgono fino alla volta. Navata mediana: Decorazione rinnovata nell'800, volta centrale ed affreschi della volta di L. Seitz (1875-1882).

A d. della porta: tomba del Card. Guglielmo Enckenvoirt (+1534) di Giovanni Mangone; a sin. tomba del Card. Andrea d'Austria (+1600) di Egidio de la Rivière. Negli ultimi pilastri a s. e a d.: tombe di Ferdinando van den Eynde (+1630) e di Adriano Vryburch (+1628) entrambi di Francesco Du Quesnoy.

1ª cappella a destra (Lambacher o di S. Bennone): *S. Bennone riceve le chiavi della cattedrale di Meissen trovate nel ventre di un pesce* di Carlo Saraceni (1617-1618).

2ª cappella a destra (Sluse o di S. Anna): *Sacra Famiglia* di Giacinto Gimignani; a d. Tombe della famiglia Sluse; a sin. tomba del Card. Joh. Walter Sluse (1627-1687), con busto di E. Ferrata; affr. di G. Francesco Grimaldi.



a di S. Nicola de Lorenzis. CHIESA DI S. MARIA DELL'ANIMA con l'Ospedale della Natione Germanica.  
Sola è parte della Chiesa di S. Agnese con il Palazzo Pamphilj e Piazza di Pigna. 3. Cupola e Fianco  
della Chiesa della Lazaristi.

Chiesa di S. Maria dell'Anima (*incisione di G. B. Falda*).

3<sup>a</sup> cappella a destra (Fugger o della S. Croce): *Crocefisso* di Giov. Montano (1584); *Storie della Vergine, Cristo in gloria*, affr. di Girolamo Sicciolante da Sermoneta (1549).

4<sup>a</sup> cappella a destra (della Pietà): *Pietà* del Lorenzetto (1530) In fondo alla navata: Cappella votiva dei caduti austro-ungarici e germanici, nella guerra 1915-18 (arch. Holey e Castelli 1937); Cappella maggiore, nuovamente decorata nel '700 da Paolo Posi; alt. magg.: *Sacra Famiglia e Santi* di Giulio Romano (dipinta per la cappella Fugger); fra le finestre *Storie della Vergine* di L. Stern; alle pareti *Santi* di M. Wittmer (1874); Vetrata di L. Seitz.

A destra monumento di Adriano VI (+1523) su disegno di B. Peruzzi che vi aveva eseguito intorno affreschi oggi perduti; sculture di Michelangelo da Siena e Nicolò Tribolo.

A sin. monumento di Carlo Federico duca di Cleve e Berg nipote dell'imperatore Ferdinando I (morto a Roma durante il giubileo del 1575), di Egidio de la Rivière e Nicolò Pippi d'Arras.

A sin. grande cero pasquale in bronzo dello Storck donato dall'imperatore Francesco Giuseppe (1885).

In fondo alla navata sinistra tomba di Luca Olstenio letterato e geografo (+1661); tomba di Egone Fürstenberg (+1586) di Nicolò Pippi di Arras.

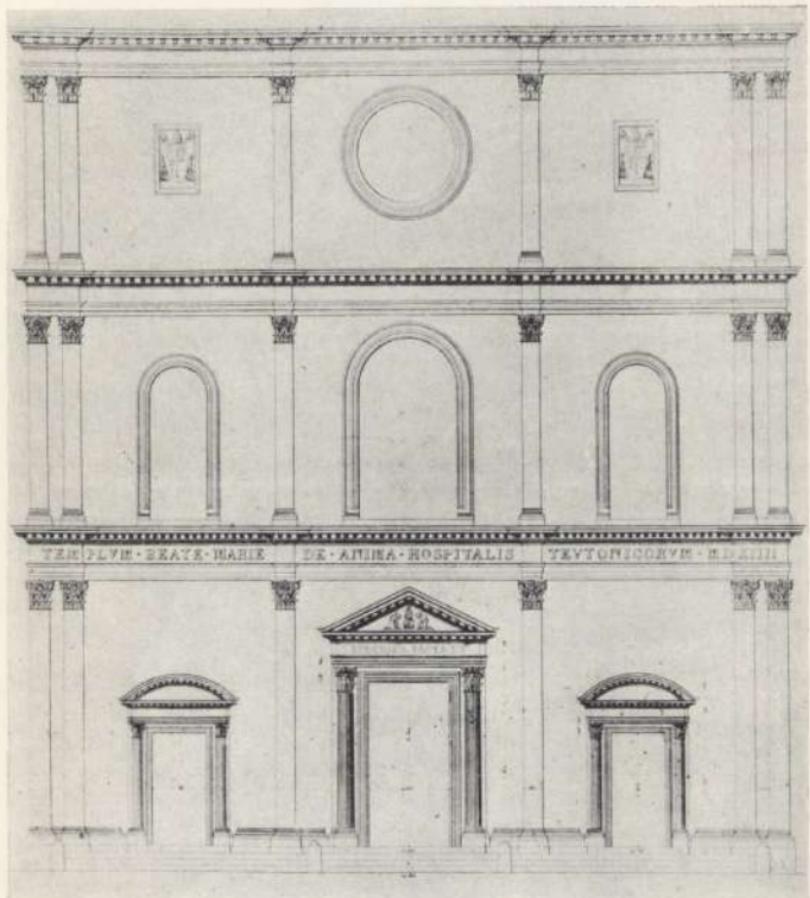
4<sup>a</sup> cappella a sinistra (dei Margravi di Brandeburgo): *Deposizione* e affreschi di Francesco Salviati (1549).

3<sup>a</sup> cappella (Enckenvoirt o di S. Barbara): *Trinità con S. Barbara e il card. Enckenvoirt* e affr. di Michele Coxcie (Coscia) da Malines (c. 1534).

2<sup>a</sup> cappella (Sander o della Natività di Maria) rinnovata nell'800: *SS. Giovanni Nepomuceno e Giovanni Sarcander*, e altri affr. di L. Seitz.

1<sup>a</sup> cappella (Ursin o di S. Lamberto): *Martirio di S. Lamberto* di C. Saraceni (1617-1618); in alto *Storie del Santo* di Jan Miel.

Andito alla Sacrestia: *Gregorio XIII consegna lo stocco e il berrettone al duca di Cleve*, bassorilievo già sul monu-



Facciata di S. Maria dell'Anima (*da Letarouilly*).

mento nella cappella maggiore e opera degli stessi artisti.

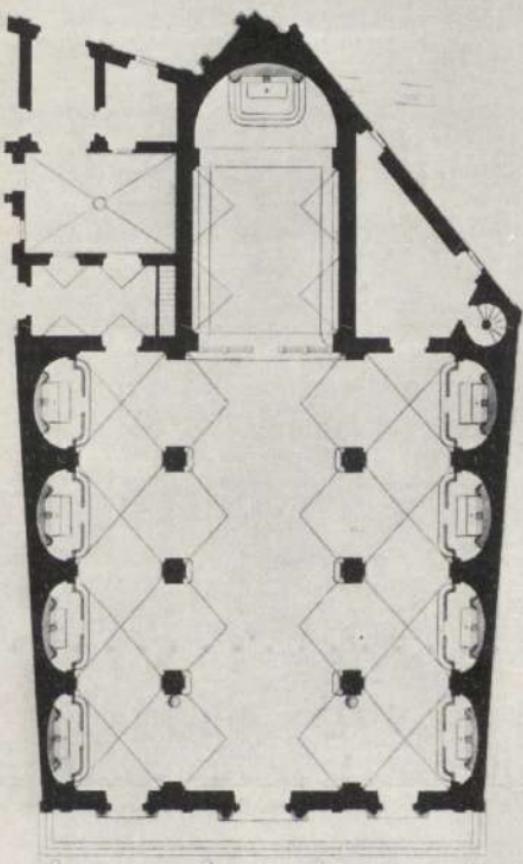
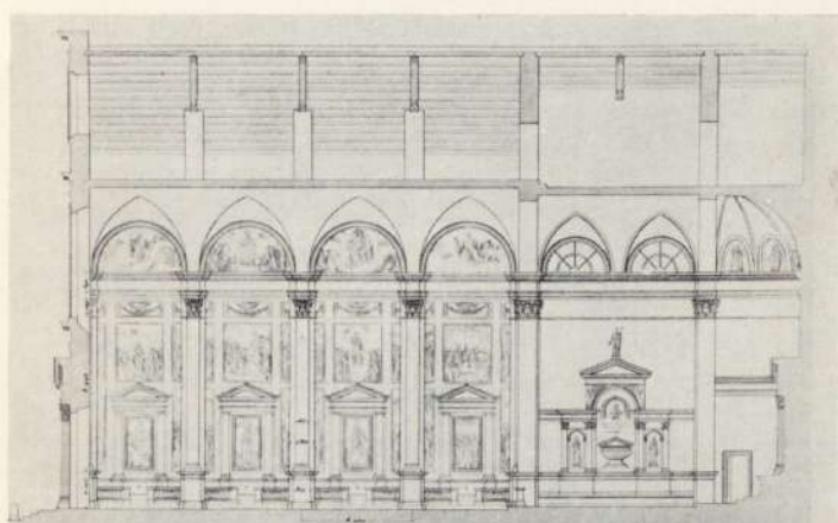
Sacrestia: archit. di Paolo Marucelli.

Alt.: *S. Anna* di T. van Loon; a d. *Natività di Maria* di Egidio Halet; *Visitazione* di G. Bonatti, a s. *Annunciazione e Sposalizio della Vergine* di G. M. Morandi; sulla volta: *Assunzione* di G. F. Romanelli (1636). A d. dell'altare *S. Anna, la Madonna e il Bambino*, scult. lignea d'arte tedesca del sec. XV. Chiostrino: sculture e frammenti antichi; da qui si può uscire in Via della Pace 20.

Passando nello stretto andito tra le due chiese (a sinistra si noti l'attacco della facciata di Pietro da Cortona sul corpo quattrocentesco di S. Maria della Pace e la porta marmorea che un tempo si apriva sulla tribuna – lo stemma di Sisto IV è scalpellato, l'iscrizione dice: *Templum Pacis Virgini dicatum* – Tempio della Pace dedicato alla Vergine), si costeggia la tribuna stessa ove è murata una lunga iscrizione in onore di Alessandro VII:

*Alexandro VII P. O. M. / quod votis repetitis ad Christianae reipublicae tranquillitatem / coelitus impetrandum / templum magnae Virgini pacis arbitrae a Sixto IV erectum / pontifica munificentia instauraverit / Sacellis illustratis et magnificentius exultis / excitata porticu et nobiliori fronte area viisque amplificatis / auxerit ornaverit / D. Constantinus de Raphaelli lucensis abbas et procurator generalis / et canonici regulares lateranenses parenti beneficentissimo / anno sal(utis) MDCLVIII.*

(Ad Alessandro VII Pontefice ottimo massimo perché, innalzate ripetute preghiere per immettere dal Cielo la tranquillità al popolo cristiano, restaurò con munificenza degna di un pontefice il tempio della Vergine potente, arbitra della Pace, che era stato eretto da Sisto IV e lo ingrandì e decorò con l'aver abbellito le cappelle ed averle decorate più splendidamente, con aver costruito il portico e una facciata più nobile, con aver ampliato la piazza e le strade circostanti, Don Costantino Raffaelli lucchese, abate e procuratore generale e i canonici regolari lateranensi, al padre libe-



Pianta e sezione dell'interno di S. Maria dell'Anima (*da Letarouilly*).

ralissimo (posero) nell'anno della (cristiana) salvezza 1658).

A d. il severo fianco di S. Maria dell'Anima con 4 finestre corrispondenti alle cappelle della navata destra e suggestiva vista sul campanile. Qui era dipinto « un S. Cristoforo d'otto braccia, che è bonissima figura », opera di Francesco Penni.

Vi è ora una bella edicola mariana (P. Schoepf, 1865).

## REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

Per la bibliografia generale vedi la Parte Prima

### VIA DEI CORONARI

P. ROMANO, *Il quartiere del Rinascimento*, Roma, 1938, pp. 85 segg.

### EDICOLE MARIANE

C. CECCHELLI in « Capitolium », 1931, pp. 458 segg.  
GASPARE DE FIORE, *Le luci negli angoli - le Madonnelle*, Roma 1960, spec.  
p. 26; 56-57; 58-59; 76-77; 78-79; 80-81; 100-101; 108-109;  
116; 128-129; 142; 143; 178-179.

### CASA LUCCI MANCINI

P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento* cit. p. 86.

### PALAZZETTO BONAVENTURA

G. B. NOLLI, *Pianta di Roma*, Roma, 1748, n. 596.  
P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento* cit. p. 86.  
M. MARONI LUMBROSO, *Roma al microscopio*, Roma, 1968, pp. 94-96.

### PALAZZO DELL'ANTICO MONTE DI PIETÀ

G. B. NOLLI, *Pianta di Roma* cit. n. 595.  
M. TOSI, *Il Sacro Monte di Pietà di Roma*, Roma 1937, pp. 97-111.  
P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento* cit., pp. 86-87.

### PALAZZO LANCELLOTTI

G. BAGLIONE, *Vite dei pittori ecc.*, Roma, 1642, pp. 48, 309, 384.  
F. TITI, *Ammaestramento utile e curioso di pittura*, Roma 1686, p. 407.  
G. B. NOLLI, *Pianta di Roma*, 1748, n. 533.  
P. M. LETAROUILLY, *Edifices de Rome Moderne*, tav. 346.  
J. HESS, *Agostino Tassi der Lehrer des Claude Lorrain*, München 1935,  
pp. 18-20.  
P. TOMEI, in « Palladio » V, 1939, pp. 222.  
P. ROMANO, *Ponte*, Roma, 1943, III, p. 100-103.  
Sulle sculture cfr. MATZ-DUHN, *Antike Bildwerke in Rom* III, pp. 316-  
317 (indice).

### PALAZZO DEL DRAGO

- B. M. APOLLONJ, *Fabbriche civili nel quartiere del Rinascimento in Roma*, Roma, 1937.  
P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento*, cit., p. 87.

### S. SALVATORE DE INVERSIS

- P. ADINOLFI, *Il Canale di Ponte*, Narni 1860, p. 78.  
CH. HUELSEN, *Chiese di Roma nel medioevo*, Firenze 1927, pp. 442-443.  
M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, *Chiese di Roma*, pp. 451 e 1434.

### PALAZZO SALA FIORAVANTI

- G. B. NOLLI, *Pianta di Roma* n. 593 (Palazzo Sala).  
P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento* cit., p. 87.  
Sulle teste: MATZ-DUHN, *Antike Bildwerke in Rom*, 1665.

### CASA AI NN. 192-193

(A quanto sembra erroneamente scambiata col n. 60-63).

- MACCARI, [15], (n. 61).  
U. GNOLI, ne « Il Vasari » 1936-37, p. 116.  
C. PERICOLI, *Facciate dipinte*, p. 38.

### CHIESA DEI SS. SIMONE E GIUDA

- V. FORCELLA, *Iscrizioni*, II, pp. 207-217; 533.  
P. PECCHIAI, *La chiesa di Monte Giordano* (Quaderni dell'« Alma Roma » n. 5) s. a. pp. 40 (ivi tutta la bibliografia prec.).

### CASA DETTA DI FIAMMETTA

- P. TOMEI, *Architettura a Roma nel '400*, p. 259.  
B. APOLLONJ, *Fabbriche civili*, cit. p. 2 e tav.  
P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento*, cit. pp. 88-89.

### CASA DI PROSPERO MOCHI

- P. ADINOLFI, *Canale di Ponte* cit. pp. 20-21.  
L. V. PASTOR, *Storia dei Papi*, VI, p. 263.  
P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento*, cit. p. 89.  
Sull'architetto: D. GNOLI, *Di P. Rosselli architetto* in « Annali Ass. Cultori Architettura » 1910-11 (1912), pp. 70-73, tav. X.  
G. GIOVANNONI, *Antonio da Sangallo il Giovane*, pp. 101-102.

### CASA IN VIA DEI CORONARI NN. 150-153

- Sui graffiti, erroneamente assegnati alla Casa di Prospero Mochi, cfr. MACCARI, o. c.  
U. GNOLI, ne « Il Vasari », 1936-37, p. 117.  
C. PERICOLI, cit., p. 38.

### IMMAGINE DI PONTE

- G. VASARI, *Vite*, ed. MILANESI V, p. 599.  
C. CECCHELLI, in « Capitolium » 1938, p. 459.  
P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento* cit., pp. 90-91.

G. GIOVANNONI, *Antonio da Sangallo il Giovane*, Roma, 1959, p. 380.  
Disegni: Uffizi 1653 (Battista da Sangallo).

Sui graffiti (che però erano nella casa adiacente):

G. VASARI, *Vite* ed. MILANESI V, p. 144.

G. MANCINI (ed. MARUCCHI-SALERNO) I, p. 280, 281, 288.

CELIO (ed. ZOCCA) p. 413.

U. GNOLI, ne « Il Vasari », 1936-37, pp. 115-116.

C. PERICOLI, o. c., pp. 36-37.

#### CASA DETTA DI RAFFAELLO

G. B. NOLLI, *Pianta di Roma* cit., n. 584 (ma ne indica un'altra).

V. GOLZIO, *Raffaello*, Roma 1936, p. 117.

P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento* cit. pp. 92-93.

#### PALAZZO VECCHIARELLI

P. M. LETAROUILLY, *Edifices de Rome Moderne*, tav. 111.

P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento*, cit. p. 93.

#### MONTE GIORDANO

MARIANO PALLOTTINI-FRANCESCO Asso, *Montegiordano* in « Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura » 1953, n. 1, pp. 12-15.

P. PECCIAI, *Palazzo Taverna a Monte Giordano*, Roma 1963: ivi tutta la bibliografia cui è da aggiungere:

P. FLEURIOT DE LANGLE, *La surprise du Palazzo Taverna* in « Connaisance des arts » 177, nov. 1966, pp. 112-117 (affreschi di L. Coccetti).

#### CASA DI TEODORO AMEYDEN

P. M. LETAROUILLY, o. c., tav. 189.

P. ROMANO, *Quartiere del Rinascimento*, cit. p. 34.

#### CASA IN VIA DELLE VACCHE 8

MACCARI, tav. 30.

U. GNOLI, ne « il Vasari » 1938, p. 48.

C. PERICOLI, o. c., p. 47.

#### PALAZZO TANARI

G. B. NOLLI, *Pianta di Roma* cit. n. 587.

#### S. BIAGIO DELLA FOSSA

G. B. NOLLI, *Pianta di Roma*, cit., n. 492.

CH. HUELSEN, o. c., p. 216-217.

M. ARMELLINI-C. CECCHELLI, o. c., p. 452, 1265, 1266.

#### PALAZZO CHIOVENDA

P. M. LETAROUILLY, *Edifices de Rome Moderne*, tav. 23.

G. DE ANGELIS D'OSSAT, in *Strenna dei Romanisti*, XX, 1959, pp. 57-59.

#### PALAZZO IN VICOLO MONTEVECCHIO 3 A

P. M. LETAROUILLY, *Edifices de Rome Moderne*, tav. 23.

E. RE, in « Archivio Soc. Romana di Storia Patria » 77, pp. 1-14.

### PALAZZO GAMBIRASI

NOLLI, 598 (« Palazzo di S. Maria dell'Anima »).  
G. F. SPAGNESI, *Giovanni Antonio De Rossi*, Roma, 1964. pp. 80-82.

### CASA IN VIA ARCO DELLA PACE 10

P. TOMEI, *Architettura a Roma nel '400*, cit., p. 260.

### S. MARIA DELLA PACE

Tutta la bibliografia principale in GIORGIO FALCIDIA, *S. Maria della Pace* (Tesori d'arte cristiana, Off. Il Resto del Carlino, Bologna, 1967, fasc. 71).

(Aggiungere P. M. LETAROUILLY, *Edifices de Rome Moderne*, tavv. 63-66).

### CASA SANDER

P. M. LETAROUILLY, *Edifices de Rome Moderne*, tavv. 324-325.  
A. MONTI, *Una casetta del '500 ne « Il Buonarroti »* VIII, p. 335.  
U. GNOLI, ne « Il Vasari » 1936-37, p. 102.  
P. ROMANO *Il Quartiere del Rinascimento*, cit., p. 29.  
C. PERICOLI, o. c., p. 35.

### S. MARIA DELL'ANIMA

P. M. LETAROUILLY, *Edifices de Rome Moderne*, tavv. 68-69.  
SCHMIDLIN, *Geschichte der S. M. d. Anima in Rom*, Vienna, 1906.  
LOHNIGER, *S. Maria dell'Anima*, 1909.  
*Le chiese di Roma* a cura dell'Istituto di Studi Romani XII (s. a.).  
Bibliografia sulle singole opere in G. MANCINI, *Considerazioni sulla pittura* ed. MARUCCHI-SALERNO, II, pp. 156 e 205.

## INDICE TOPOGRAFICO

	PAG.
Anfiteatro di Statilio Tauro . . . . .	5
Arco della Pace . . . . .	50
Biblioteca Casanatense . . . . .	40
» « Giustino Fortunato » . . . . .	3
Cappella Sistina . . . . .	24
Campo Marzio . . . . .	5
Casa in Via Arco della Pace . . . . .	72
» di Teodoro Ameyden . . . . .	40, 41, 71
» dell'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orto . . . . .	10
» Baracchini . . . . .	46
» detta di Fiammetta . . . . .	22, 23, 70
» Foppa . . . . .	44
» Lucci Mancini . . . . .	8, 69
» di Prospero Mochi . . . . .	24, 25, 70
» di Maria Profici . . . . .	10
» della Misericordia . . . . .	22
» con le storie di Perillo . . . . .	28, 29
» detta di Raffaello . . . . .	28, 71
» Sander . . . . .	54, 58-60, 61, 72
Castel S. Angelo . . . . .	26
Chiesa di S. Andrea <i>de Aquarizariis</i> , v. S. Maria della Pace.	
» di S. Biagio dell'Anello, v. S. Biagio della Fossa . . . . .	44, 49, 71
»      » della Fossa . . . . .	44, 49, 71
»      » de Oliva, v. S. Biagio della Fossa . . . . .	44, 49, 71
»      » dell'i pettini, v. S. Biagio della Fossa . . . . .	44, 49, 71
» dei SS. Celso e Giuliano . . . . .	10, 30
» di S. Giovanni <i>in Ayno</i> . . . . .	18
» S. Lorenzo in Damaso . . . . .	20
» S. Maria dell'Anima . . . . .	3, 5, 8, 48, 60-68, 72
»      » in Monticellis v. SS. Simone e Giuda . . . . .	18, 70
»      » in Monticello, v. SS. Simone e Giuda . . . . .	18, 70
»      » della Pace 3, 5, 6, 8, 48, 49, 50-52, 54, 55, 57, 66, 72	18, 70
»      » in Trastevere . . . . .	42
»      » in Vallicella (Chiesa Nuova) . . . . .	35
»      » della Virtù, v. S. Maria della Pace . . . . .	10
» di S. Salvatore <i>de inversis</i> . . . . .	18, 70
»      » in Lauro . . . . .	5, 12, 22, 34
» di S. Silvestro <i>in capite</i> . . . . .	20
» dei SS. Simone e Giuda . . . . .	12, 20, 21, 38, 42, 43, 70
» di S. Tommaso in Parione . . . . .	44
» di S. Trifone . . . . .	10
Convento di S. Maria della Pace . . . . .	8, 50, 51, 53, 57
Edicole mariane 8, 9, 68, 69; v. anche Immagine di Ponte.	
Esquilino . . . . .	14

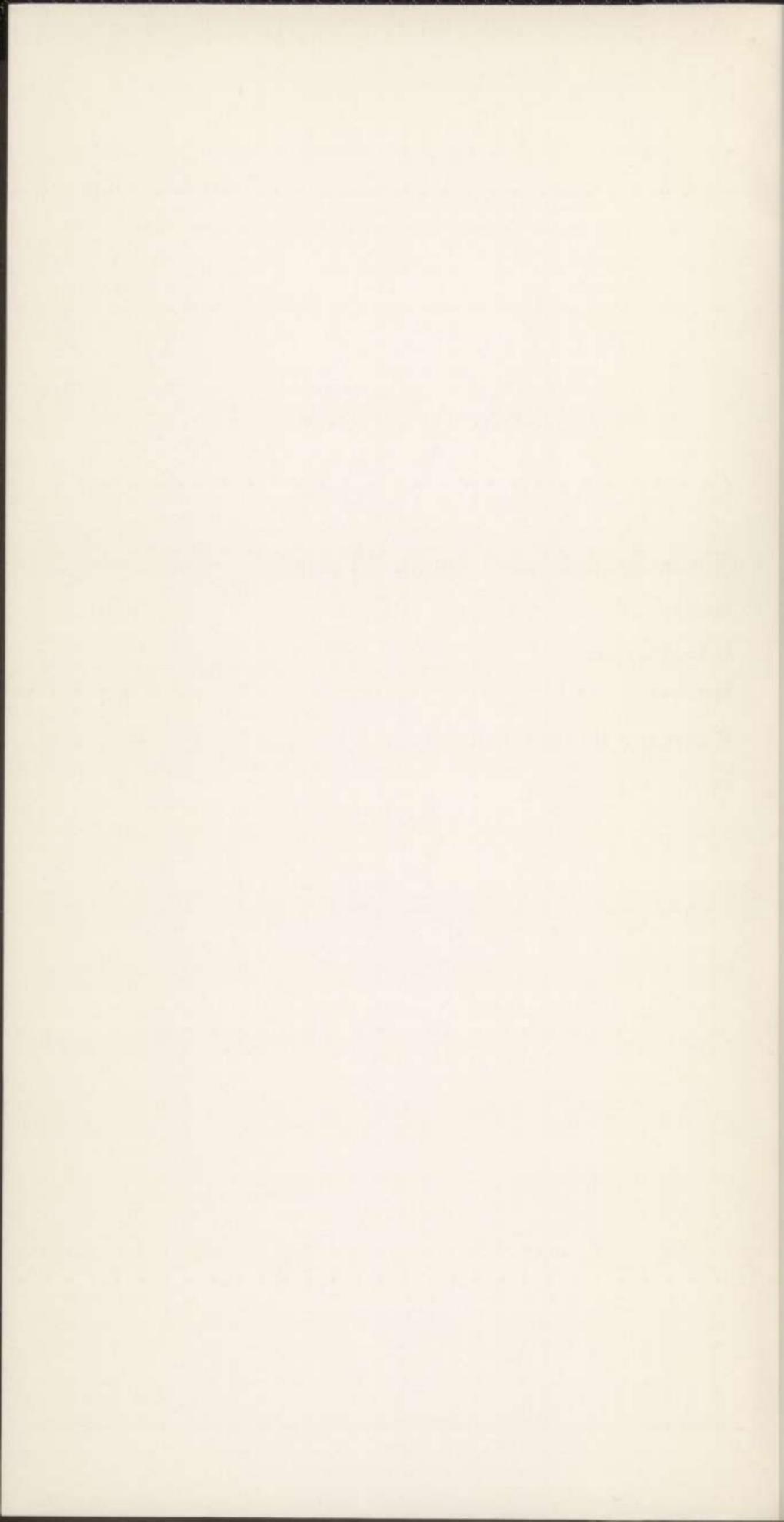
Immagine di Ponte . . . . .	26-29, 70
Laterano . . . . .	10
<i>Mons Johannis Ronzonis</i> , v. Monte Giordano.	
<i>Mons Ursinorum</i> , v. Monte Giordano.	
Monte Giordano . . . . .	5, 6, 21, 22, 30-40, 42, 71
» di Pietà . . . . .	5, 16, 46
Museo Nazionale Romano . . . . .	14
Oratorio di S. Celso . . . . .	22
Ospizio di S. Andrea . . . . .	60
» di S. Maria dell'Anima . . . . .	58, 62
Palazzo Alberini . . . . .	30
» Avila . . . . .	42
» Bonaventura . . . . .	10, 69
» Cancelleria . . . . .	16, 24
» Chiovenda . . . . .	46, 47, 71
» de Cupis . . . . .	58
» del Drago . . . . .	16-18, 70
»      » alle Quattro Fontane . . . . .	16
» Farnese . . . . .	28
» Gabrielli, v. Monte Giordano.	
» Gambirasi . . . . .	48, 49, 72
» Grossi Gondi . . . . .	8, 9
» dell'ab. Gualdi, v. Chiovenda.	
» Gualterucci, v. Palazzo in vic. Montevercchio.	
» Lancellotti . . . . .	5, 11, 12-14, 15, 69
» Mancini Nevers . . . . .	8
» del Monte di Pietà . . . . .	14-16, 69
» in vicolo Montevercchio . . . . .	45, 46, 71
» Orsini, v. Monte Giordano.	
» Ossoli . . . . .	46
» Ricci . . . . .	18
» Rossini, v. Tanari.	
» Sala Fioravanti . . . . .	18, 26, 70
» di S. Maria dell'Anima . . . . .	48, 58
» Tanari . . . . .	20, 38, 42, 43, 44, 71
» Taverna, v. Monte Giordano.	
» Vecchiarelli . . . . .	5, 30, 31, 71
Pantheon . . . . .	26, 28
Piazza dei Coronari . . . . .	30
» del Fico . . . . .	38, 44
» di Montevercchio . . . . .	6, 46
» di S. Simeone . . . . .	8, 12
» di Tor Sanguigna . . . . .	8
Ponte Sant'Angelo . . . . .	24, 34
» Sisto . . . . .	16
Posterula Domizia . . . . .	24
Salita dei Gabrielli . . . . .	42
<i>Sancta Sanctorum</i> . . . . .	10
Scortecchiaria . . . . .	5
Teatro Capitolino . . . . .	24
» di Pompeo . . . . .	32
Tevere . . . . .	32
Tor Millina . . . . .	58
Trastevere . . . . .	10
Vaticano . . . . .	5
Via Arco della Pace . . . . .	10, 48, 50

	PAG.
» del Banco di S. Spirito . . . . .	22, 30
» del Collegio Capranica . . . . .	5
» delle Cappelle . . . . .	5
» del Corallo . . . . .	42
» dei Coronari . . . . .	5, 7, 8, 12-30, 37, 38, 46, 69
» del Curato . . . . .	5, 30
» dei Gabrielli . . . . .	22, 38
» della Gatta . . . . .	24
» dei Lancellotti . . . . .	12
» della Maschera d'oro . . . . .	12
» di Monserrato . . . . .	18
» di Monte Giordano . . . . .	36, 38, 40
» degli Orsini . . . . .	40
» della Pace . . . . .	7, 44, 48, 66
» di Pallacorda al fico . . . . .	18
» di Panico . . . . .	22, 28, 30, 36, 38
» <i>Recta</i> , v. Via dei Coronari.	
» di S. Agostino . . . . .	5
» di S. Maria dell'Anima . . . . .	6, 58
» di S. Simone . . . . .	20, 38
» di Tor Millina . . . . .	58
» dei Tre Archi . . . . .	8, 12
» delle Vacche . . . . .	44
» dei Vecchiarelli . . . . .	30
» della Vetrina . . . . .	18, 38, 42
Vicolo dell'Avila . . . . .	40
» Domizio . . . . .	24-26, 30, 36
» del Drago . . . . .	30
» di Febo . . . . .	8
» del Fico . . . . .	42
» del Micio . . . . .	24
» di Montevaccchio . . . . .	14, 46, 48
» del Montonaccio . . . . .	38, 42
» degli Osti . . . . .	46, 48
» di S. Simeone . . . . .	12
» di S. Trifone . . . . .	10
» del Sole . . . . .	8
» della Volpe . . . . .	8
Villa Palombara . . . . .	14



## INDICE GENERALE

	PAG.
Notizie pratiche per la visita del rione . . . . .	3
Notizie statistiche, confini, stemma . . . . .	4
Introduzione . . . . .	5
Itinerario . . . . .	8
Referenze bibliografiche . . . . .	69
Indice topografico . . . . .	73



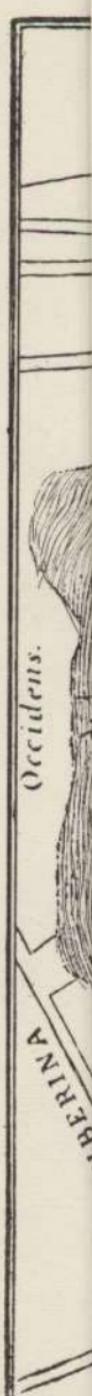
*Finito di stampare  
nello Stabilimento di Arti Grafiche  
Fratelli Palombi in Roma  
nell'aprile 1969*



+ S P Q R

GUIDE RIONALI DI ROMA

*a cura dell'Assessorato Antichità, Belle Arti e Problemi della Cultura.*

- 
- 1-3 RIONE I (MONTI)  
in tre fascicoli.
  - 4-6 RIONE II (TREVI)  
in tre fascicoli.
  - 7-8 RIONE III (COLONNA)  
in due fascicoli.
  - 9-10 RIONE IV (CAMPO MARZIO)  
in due fascicoli.
  - 11-14 RIONE V (PONTE)  
in quattro fascicoli.
  - 15-16 RIONE VI (PARIONE)  
in due fascicoli.
  - 17-19 RIONE VII (REGOLA)  
in tre fascicoli.
  - 20-21 RIONE VIII (S. EUSTACHIO)  
in due fascicoli.
  - 22-23 RIONE IX (PIGNA)  
in due fascicoli.
  - 24-25 RIONE X (CAMPITELLI)  
in due fascicoli.
  - 26 RIONE XI (S. ANGELO)
  - 27 RIONE XII (RIPA)
  - 28-30 RIONE XIII (TRASTEVERE)  
in tre fascicoli.
  - 31-32 RIONE XIV (BORG) e  
XXII (PRATI)  
in due fascicoli.
  - 33 RIONE XV (ESQUILINO)
  - 34 RIONE XVI (LUDOVISI)
  - 35 RIONE XVII (SALLUSTIANO)
  - 36 RIONE XVIII (CASTRO PRETORIO)
  - 37 RIONE XIX (CELIO)
  - 38 RIONE XX (TESTACCIO) e  
XXI (S. SABA)
  - 39-40 I Quartieri.

AS  
58

500

